

#COHESION



IL WEB MAGAZINE SULLE POLITICHE DI COESIONE

NOVEMBRE 2021 - ANNO I



LA COESIONE TERRITORIALE E LE RISORSE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Agenzia per la
Coesione Territoriale







La reputazione delle politiche europee durante e dopo la pandemia: un confronto tra i dati di Eurobarometro

Ottimismo e fiducia nel futuro del progetto europeo. Sono queste le prime sensazioni che emergono dalla lettura dei dati dell'indagine Eurobarometro, presentati dalla Commissaria UE per la Coesione Elisa Ferreira durante la Settimana delle Regioni e delle Città.

Dall'indagine emerge chiaramente una maggiore consapevolezza dei cittadini europei nei confronti degli interventi realizzati sui territori grazie al sostegno dei Fondi europei. Il dato medio si attesta al 41%, con un incremento di 7 punti percentuali rispetto a 10 anni fa, e delinea una conoscenza "matura", in quanto tra gli intervistati che conoscono almeno un fondo europeo, ben l'80% è convinto della positività dell'impatto della politica di coesione sulle regioni.

Il 69% dei cittadini europei, inoltre, conosce pienamente il sostegno fornito dalle Istituzioni europee e nazionali per contrastare la pandemia e agevolare la ripresa economica, un dato in netta controtendenza con i risultati dell'indagine Eurobarometro di ottobre 2020, quando le misure comunitarie soddisfacevano appena il 45% dei cittadini europei e l'Italia con il 58% di insoddisfatti figurava tra le nazioni con le percentuali più alte.

Nel 2021 il 56% degli italiani ha dichiarato di possedere una conoscenza generale dei progetti finanziati dall'Unione europea sui territori, un dato ampiamente superiore rispetto alla media comunitaria ferma al 41%. E il 57% dei nostri connazionali riscontra un impatto positivo dell'uso dei fondi europei nelle città e nelle regioni. Per quanto riguarda i benefici nella vita quotidiana, il 12% degli italiani ha fornito una risposta affermativa, in lieve calo rispetto alla media europea (16%).

Un ulteriore dato positivo è il 75% degli italiani intervistati che si è dichiarato consapevole del sostegno dato dalla coesione e dai fondi europei alla ripresa economica nel contesto della pandemia da Covid 19, un dato superiore alla media UE del 69%.

Il confronto costante con i dati dell'ottobre 2020 dimostra il netto miglioramento della reputazione delle politiche di coesione e dell'intervento dell'Europa sui territori. Nell'ottobre 2020 la fiducia nell'UE si attestava stabile al 43%, ma l'Italia registrava la percentuale più bassa con il 28%, con un crollo di 10 punti percentuali rispetto al 2019. Anche i dati sul senso di appartenenza degli italiani all'UE non brillavano, il nostro Paese infatti figurava all'ultimo posto con il 48% e oltre la metà degli italiani (il 51%) si dichiarava "totalmente non europeo". Registrava risultati deludenti anche l'appeal delle misure messe in campo dall'Europa, apprezzate con un livello di soddisfazione soltanto dal 36% degli italiani.

Un ulteriore dato positivo riguarda il 66% degli europei convinti che il progetto dell'UE possa offrire una prospettiva ai giovani europei, mentre il 65% vede l'UE come un luogo di stabilità in una realtà complessiva piuttosto turbolenta.

I dati Eurobarometro constatano che l'incremento della reputazione non era assolutamente scontato, ancor di più nel pieno di un'infodemia scatenata dall'epidemia da Covid 19 e che ha invaso non soltanto le piattaforme online e i canali social ma anche i mercati. I social media, infatti, sono stati inondati da una valanga di annunci fuorvianti, fake news, bufale e teorie della cospirazione. E la disinformazione ha colpito fortemente la comunicazione delle politiche pubbliche e in particolar modo la comunicazione delle politiche europee.

PLENARY INSIGHTS

Public opinion at a glance

October II - 2021



E anche se le piattaforme e i big come Google e Facebook hanno condotto una dura battaglia per impedire la diffusione di notizie false, le campagne di disinformazione hanno avuto efficacia soprattutto nei confronti delle fasce di popolazione meno scolarizzata.

L'inversione di tendenza delineata dai dati di Eurobarometro dimostra che la narrazione delle politiche di coesione ha innestato un cambio di marcia. Del resto i fondi della politica di coesione e i progetti da essi finanziati sui territori rappresentano una delle manifestazioni più tangibili della presenza dell'Europa sui territori e in ogni singolo aspetto della nostra vita quotidiana, e la strategia di comunicazione realizzata dalle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nel ciclo di vita dei fondi europei inizia ad avere un'anima, grazie alla semplificazione dei contenuti, al racconto delle storie e all'incremento dell'efficacia complessiva delle azioni.

La comunicazione non è solo un adempimento ma rappresenta a tutti gli effetti una fase integrativa dell'efficacia delle politiche pubbliche. Si tratta di una grande opportunità per realizzare finalmente un racconto empatico ed emotivo capace di contrastare la narrazione negativa e le fake news. Un racconto che parli ai cittadini e che spieghi chiaramente gli impatti della politica di coesione sui territori, dal miglioramento dei trasporti pubblici alla tutela dell'ambiente, dalla creazione di posti di lavoro alla digitalizzazione.

Una narrazione efficace della politica di coesione, del resto, concorrerebbe al rafforzamento dell'identità europea e ad una maggiore consapevolezza dei cittadini, anche i più giovani. Una serie di studi ha riscontrato, infatti, che la politica di coesione ha un impatto positivo sull'atteggiamento dei cittadini nei confronti del progetto europeo.

Le risorse del Recovery Plan e i fondi ordinari della Programmazione 2021 – 2027 rappresentano un'opportunità epocale per il nostro Paese. L'efficacia delle politiche si misurerà anche attraverso la strategia di comunicazione che verrà attuata dalle Amministrazioni. Una sfida importante che richiede competenze elevate, determinazione ed abnegazione. E' necessario raccontare le opportunità per lo sviluppo del nostro Paese ma anche gli impatti che queste misure avranno per l'incremento della qualità della vita.

Per raggiungere tutti gli obiettivi sarà indispensabile il gioco di squadra e una strategia di comunicazione unitaria che, pur nel rispetto delle peculiarità regionali e tematiche dei Programmi Operativi, sia in grado di massimizzare l'efficacia dello storytelling della #CoesioneInCorso.

Con la rete dei comunicatori del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo abbiamo delineato una Strategia unitaria per il prossimo periodo di programmazione che rappresenta il vero fondamento per il rilancio dell'efficacia delle future iniziative di comunicazione.



#No3

04 **Editoriale**

08 **L'attuazione del PNRR e l'efficacia delle politiche di coesione:
il nuovo ruolo dell'Agenzia**

12 **Resiliente, flessibile, circolare: le declinazioni della città nuova**

14 **FOCUS - Bando Dottorati Comunali**

16 **Beni confiscati alle mafie: gli interventi del Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza**

17 **Beni confiscati alle mafie: il supporto delle politiche di
coesione e l'azione dell'Agenzia**

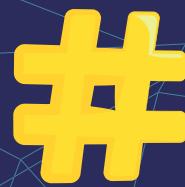
20 **Ciclovie e sicurezza della mobilità urbana**

22 **REACT-EU: per il PON Governance ulteriori 1,243 milioni**

24 **Interventi contro la povertà abitativa**

27 **Dal Pon Metro al Pon Metro PLUS: le risorse della coesione a sostegno
delle Città Metropolitane nella nuova programmazione**

28 **Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ottica di genere**



SOMMARIO

**Crisi sanitaria e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:
il racconto digitale dell'Agenzia**

30

Le politiche sociali e socio-sanitarie nel Pnrr

32

**Gli investimenti della CTE nei servizi sanitari e le sinergie
con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

34

**PON Imprese e Competitività: con REACT EU un nuovo Asse per superare gli
effetti della pandemia e promuovere un'economia verde, digitale e resiliente**

36

**Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:
oltre 6 miliardi di euro per l'agricoltura sostenibile**

38

La Comunicazione organizzativa nella capacity building per il PNRR

40

**Ciclovia dei Parchi della Calabria: una buona pratica di promozione del turismo
sostenibile e della valorizzazione del capitale naturale e paesaggistico**

42

**Acqua potabile, energia pulita e irrigazione sostenibile,
la Campania guarda al futuro**

44

**Youz, generazione di idee: l'Emilia-Romagna
ascolta i giovani guardando all'Europa**

46

La sfida piemontese sull'idrogeno

48

**Digitalizzazione, cultura e turismo:
tre direttive per lo sviluppo della regione Umbria**

50

Taranto: da città sul mare a città di mare

52

L'attuazione del PNRR e l'efficacia delle politiche di coesione: il nuovo ruolo dell'Agenzia

di Paolo Esposito

Direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale

“Allo scopo di innalzare la capacità di assorbimento di fondi strutturali e nazionali per le politiche di coesione e garantire il rispetto dei tempi ai quali i finanziamenti sono agganciati, ho ritenuto opportuno rafforzare il ruolo dell'Agenzia per la coesione territoriale”.

Quanto affermato dal Ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna al Senato nello scorso mese di luglio è il preambolo che concorre a delineare l'Agenzia del futuro. Nuove sfide, nuovi obiettivi ma anche nuove opportunità che l'Amministrazione che ho l'onore di rappresentare ha iniziato a cogliere nel modo migliore.



Il Decreto Legge Governance e Semplificazioni introduce nuovi poteri di governance che si affiancano a quelli già previsti dalle norme statutarie e in riferimento alle attività di programmazione, coordinamento, monitoraggio e sostegno della politica di coesione.

L'Agenzia potrà esercitare il potere sostitutivo nei confronti delle amministrazioni pubbliche inadempienti o in ritardo nell'attuazione dei Programmi Operativi finanziati con i fondi strutturali e avranno maggiore rilevanza i poteri ispettivi e di monitoraggio per accettare il rispetto della tempistica e degli obiettivi dei

programmi finanziati dall'UE o dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

L'Agenzia può assumere inoltre le funzioni di soggetto attuatore, avvalendosi di una centrale di committenza che possa garantire la realizzazione degli interventi. Questa appare come una delle sfide più rilevanti per il nostro presente e il nostro futuro.

Nel corso dell'ultimo anno, infatti, l'Agenzia ha visto crescere il proprio ruolo come ente emanatore e gestore di bandi volti ad incrementare la coesione sul territorio nazionale con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.



Il bando **“Contrasto alla povertà educativa”** ha un budget di risorse pari a 20 milioni di euro destinati agli enti del Terzo Settore per il finanziamento di interventi socio-educativi strutturati. 16 milioni sono previsti per le Regioni del Mezzogiorno e i restanti 4 per le Regioni Lombardia e Veneto. Il bando ha registrato un notevole interesse, confermato dalle 6.088 registrazioni effettuate sul Portale dedicato dagli enti appartenenti al Terzo settore, al mondo della scuola, delle istituzioni, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, dell'università, della ricerca e delle imprese. Le domande pervenute, entro il termine del 1° febbraio, sono state 648 e a breve verranno pubblicate le graduatorie definitive.



CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

Sono in corso le attività istruttorie delle domande pervenute.

I lavori di valutazione si concluderanno entro l'autunno 2021



Lo scorso mese di settembre è stato pubblicato il **"Bando per i dottorati comunali"** che dispone di una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Il bando era rivolto alle aggregazioni di Comuni delle aree interne che potevano richiedere un finanziamento massimo pari a 25 mila euro per ciascun anno accademico, a partire dal 2021/2022. Le borse di studio, rivolte a corsi di Dottorato di Università statali e non statali accreditate presso il

MUR, dovevano riguardare almeno una delle seguenti aree disciplinari e tematiche coerenti con la Strategia Nazionale delle aree interne: garantire l'offerta e la piena accessibilità degli abitanti ai servizi essenziali; promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali; valorizzare le risorse naturali e culturali, attraverso la creazione di nuovi circuiti occupazionali; contrastare lo spopolamento demografico e culturale.

Nel mese di ottobre è stata pubblicata la graduatoria delle 40 domande di partecipazione ammissibili a finanziamento.

Per ulteriori approfondimenti sul Bando rimando al Focus presente nelle pagine di questo numero di Cohesion.

Il terzo Avviso pubblico che ci vede protagonisti riguarda la manifestazione di interesse per la candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al ***finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno.***



BANDO DOTTORATI COMUNALI

ON LINE
ELENCO DOMANDE
AMMISSIBILI A
FINANZIAMENTO



Agenzia per la
Crescita Territoriale

Gli interventi sono finanziati a valere sulle risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR ed hanno una dotazione di 350.000.000, 70.000.000 euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026.

I Soggetti ammissibili sono organismi di ricerca in cooperazione tra loro e/o con enti locali, imprese e altri soggetti pubblici o privati, in numero minimo di tre. La durata massima dei progetti non deve superare i 36 mesi e l'ammontare dell'investimento consentito per ciascun progetto può variare tra i 10 e 90 milioni di euro.

Per concludere, ma certamente non ultimo per rilevanza, resta da menzionare il **Fondo per i concorsi di progettazione e idee nei piccoli Comuni del Sud e delle aree interne** previsto dal Decreto-Legge Infrastrutture del 2 settembre 2021.

I Fondo ha una dotazione di oltre 123 milioni di euro e garantirà un finanziamento fino a 5.000 euro per ciascun concorso promosso dai Comuni fino a mille abitanti e fino a 10.000 euro per

ciascun concorso di quelli fino a 30 mila abitanti. Una quota del 5% è riservata come meccanismo premiale per i concorsi indetti da unioni di Comuni.

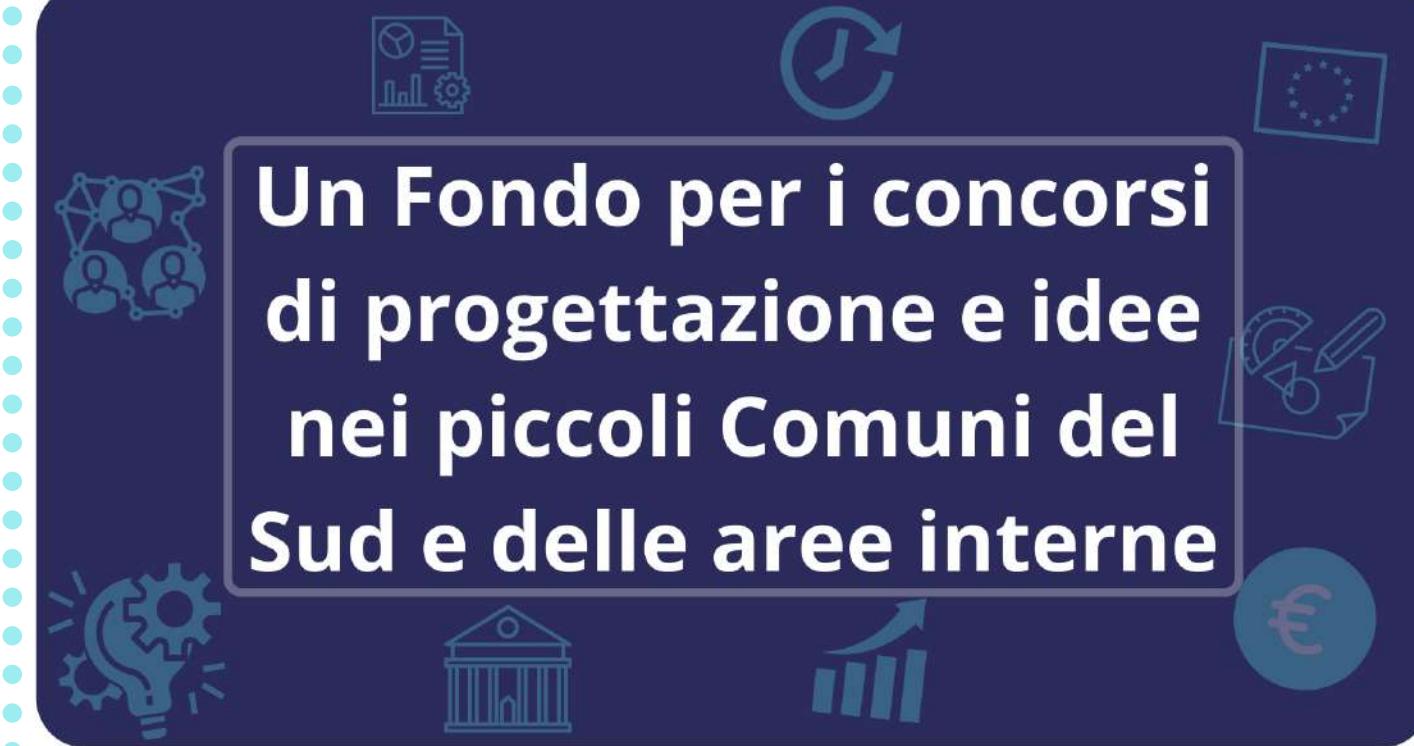
I Comuni fino a 30 mila abitanti del Sud e delle aree interne (circa 4.600 in totale) avranno a disposizione le risorse per indire concorsi ai quali invitare ingegneri, architetti o progettisti per acquisire progetti in ambito urbanistico e di innovazione sociale.

In questo modo, potranno prepararsi al meglio per partecipare ai bandi finanziati con le risorse del PNRR, dei Fondi strutturali europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Un'occasione ulteriore per lo sviluppo dei territori, in questo caso del Mezzogiorno, che permetterebbe di dare slancio e concretezza all'impegno del Governo per la riduzione del divario con il Centro-Nord.

Nelle prossime settimane è previsto, tra l'altro, il lancio di un bando sulla gestione dei beni confiscati e un bando dedicato agli enti di ricerca nei territori colpiti dal sisma.

Un Fondo per i concorsi di progettazione e idee nei piccoli Comuni del Sud e delle aree interne



Sono due gli aspetti fondamentali che emergono al termine di questa disamina. Il primo riguarda le opportunità connesse alle risorse della politica di coesione e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e che rappresentano un'immensa opportunità per lo sviluppo dei territori e l'incremento della qualità dei cittadini.

Il secondo aspetto riguarda l'Agenzia per la coesione territoriale che alla luce del nuovo ruolo previsto dalla normativa è chiamata a dimostrarsi all'altezza delle nuove sfide e dei nuovi obiettivi.

Abbiamo iniziato, in tal senso, una nuova stagione amministrativa e grazie al supporto del personale che ha dimostrato un enorme bagaglio di competenze e una forte determinazione professionale e umana, saremo capaci di garantire un valido supporto all'efficacia delle politiche di coesione e all'attuazione del PNRR.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



RESILIENTE, FLESSIBILE, CIRCOLARE: LE DECLINAZIONI DELLA CITTÀ NUOVA

Una riflessione sulla qualità dell'abitare

di Teresa Bellanova

Vice - Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

Afferma Stefano Cingolani in una affascinante disamina su Il Foglio del 18 ottobre 2021: "... quasi due anni dopo, mentre incrociando le dita il Covid-19 si spegne sotto l'attacco dei vaccini, più diffusi proprio nelle aree urbane, la città non è morta, la città non è muta, vuota e abbandonata, ma resta il luogo dove si consuma la ricerca di una nuova ragione d'essere per la vita in comune. La città non è il problema, è la soluzione del problema. Adesso la nuova frontiera è la città resiliente, la città flessibile, la città circolare perché vive dentro una circolarità economica ed ecologica che per l'Ocse, l'Organizzazione dei paesi più industrializzati, rappresenta la nuova frontiera..."

Resiliente, flessibile, circolare: queste sono le declinazioni della città nuova. A cui vanno aggiunte, non come sommatoria ma per completezza di obiettivo: sostenibile, sicura, accessibile, inclusiva, a misura di donne.

Sono proprio questi gli aggettivi che, meglio di altri, restituiscono l'impianto del Programma Innovativo nazionale Qualità dell'abitare che, ancora una volta, si conferma un'occasione straordinaria per la rigenerazione e la sostenibilità urbana accogliendo, con la graduatoria approvata il 7 ottobre scorso (decreto registrato dalla Corte dei Conti il 4 novembre scorso) e l'assegnazione di 2.82 miliardi di cui il 40 per cento destinato ai territori meridionali, 159 proposte presentate da Regioni, Comuni, Città metropolitane.

Scorrere la graduatoria assomiglia a un vero e proprio "viaggio in Italia" e, soprattutto, in quell'Italia che, a differenti scale di grandezze con la prevalenza di proposte da parte dei

Comuni, ha deciso di mettersi alla prova eleggendo la rigenerazione dei tessuti urbani e socio economici, la riduzione del disagio abitativo, la valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, l'accessibilità, la funzionalità e la sicurezza di spazi e luoghi degradati spesso periferici e mal collegati, uno dei banchi di prova più sfidanti ed entusiasmanti in cui mettere a valore professionalità e partnership pubblico-privato.

Una rete considerevole di proposte destinate a modificare il volto di interi quartieri e, tra queste, otto ribattezzate come pilota, per la prospettiva di oltrepassare i confini del territorio comunale per entità e rilevanza delle ricadute sociali, economiche, culturali, oltre che per il valore finanziario dell'investimento pubblico, che sfiora i 100 milioni di euro per ciascuna di esse.

Significativi, questi come la tela individuata da tutti e 159 (vale ricordare che ad essere considerati ammissibili sono stati 271, e che si è già al lavoro per individuare le ulteriori risorse necessarie a garantire la realizzazione anche di quelli non attualmente finanziati), anche per poter essere punti di riferimento replicabili nelle soluzioni adottate e negli obiettivi: zero consumo di suolo, sostenibilità energetica, recupero di immobili abbandonati e dismessi spesso ricettacolo di degrado, housing sociale e accessibilità dei servizi di prossimità come risposta alla domanda di qualità urbana e alle tante solitudini e fragilità diffuse a macchia d'olio nelle nostre città indipendentemente dalla scala di grandezza ma certo più accentuata nelle metropoli e di sicuro più numerose di quante non si sia spesso disposti a vedere.



Ministero delle infrastrutture
e della mobilità sostenibili

Programma Innovativo nazionale Qualità dell'abitare



Ecco dunque anche la rilevanza degli otto cosiddetti pilota. Come, ad esempio, quelli di Bari (dove l'obiettivo è la riorganizzazione dell'area di congiunzione tra il centro storico e l'area urbana moderna), Messina (dove si punta al risanamento di aree periferiche con la demolizione di vecchie abitazioni e la riqualificazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale per migliorare la qualità ambientale e la resilienza ai cambiamenti climatici), Campobasso (con il potenziamento di infrastrutture e servizi di prossimità e la creazione di punti di aggregazione per favorire l'integrazione di gruppi sociali), Lamezia Terme (dove per contrastare lo spopolamento di alcuni quartieri si punta a recuperare abitazioni per le famiglie in difficoltà, migliorando la fruibilità di spazi e servizi sociali), Ascoli Piceno, dove il progetto per il centro storico ha come obiettivo la riduzione del disagio abitativo grazie ad una strategia integrata per migliorare la qualità dell'abitare e l'inclusione sociale.

Ci sono molte buone ragioni per cui l'innovazione identifica a pieno titolo il PinQua.

Ne indico due. Intanto la possibilità di coinvolgimento nell'elaborazione delle proposte e nella successiva gestione degli interventi di operatori privati, del Terzo settore e delle comunità attive operanti sul territorio interessato. Perché la rigenerazione urbana non equivale quasi mai a un processo esclusivamente fisico (demolire e ricostruire tanto per intenderci) ma è l'esito di una dinamica più estesa e capillare, capace di agire in profondità nelle comunità territoriali: costruiamo comunità, non solo edifici o spazi pubblici.

Quindi la capacità delle proposte progettuali di mantenere un basso consumo di suolo, eleggendo nella riorganizzazione e ridestinazione degli spazi come nella ricostruzione dei manufatti peraltro a basso impatto energetico un driver di assoluta priorità: il rispetto del principio del Do Not Significant Harm guida ogni proposta.

Si tratta adesso di proseguire nella direzione che il PinQua indica.

Consapevoli di quanto, lasciandoci definitivamente alle spalle le città dormitorio, la rigenerazione e l'integrazione urbana siano essenziali, insieme a quell'accessibilità e integrazione territoriale che costituiscono gli snodi per la rigenerazione della mobilità urbana e territoriale, per garantire i diritti di cittadinanza e il benessere sociale e fare delle città un elemento determinante nel rilancio del Paese.



#CREDITS

**Ministero delle
infrastrutture e
della mobilità
sostenibili**



FOCUS

BANDO DOTTORATI COMUNALI



2 settembre 2021

Apertura ufficiale della call,
con possibilità da parte delle
amministrazioni di inviare le
domande di partecipazione



41%
INAMMISSIBILI



59%
AMMISSIBILI

23 settembre 2021

Scade il termine di presentazione delle domande di partecipazione al Bando



2.950.630

Le risorse complessivamente richieste dalle amministrazioni assegnatarie



40

Tra le richieste ammissibili, pervenute in ordine di tempo, sono ammesse al finanziamento



Localizzazione delle richieste, Aree Interne e Università coinvolte e ammontare dei contributi



[Link per infografica navigabile](#)



#CREDITS

Agenzia per la coesione territoriale



SPECIALE beni confiscati

Beni confiscati alle mafie: gli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

- La valorizzazione economica e sociale dei beni confiscati alle mafie rappresenta una tipologia di intervento prevista nell'ambito degli interventi speciali per la coesione territoriale descritti nel PNRR.
- Le risorse destinate a tale misura sono pari a 300 mln di euro, e si prevede la riqualificazione e la valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata per il potenziamento del social housing, per la rigenerazione urbana ed il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, nonché per il potenziamento dei servizi socio-culturali in favore dei giovani.
- Le finalità descritte hanno trovato già un primo esempio attuativo, tra le competenti amministrazioni centrali, nell'ambito dell'accordo per un bene sottratto ai clan, siglato nel mese di luglio scorso dall'Agenzia del demanio e dall'Agenzia per la coesione territoriale, volto a valorizzare e rendere funzionale l'intero "Palazzo Fienga" localizzato a Torre Annunziata in provincia di Napoli, confiscato alla criminalità organizzata.
- L'immobile ha una superficie complessiva di 12.000 mq e diverrà sede di uffici di pubblica sicurezza e giudiziari (cd. destinazione a comando interforze, alias polo operativo per la sicurezza e per il presidio del territorio), con spazi da adibire a parcheggi e giardini.
- Il progetto delineato costituisce dunque una buona pratica attuativa che ha visto una partecipazione congiunta di diversi attori pubblici, centrali, regionali e locali per destinare l'immobile ai fini di pubblica utilità ed alla collettività.
- Esso rientra nel Piano Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati esemplari nel Mezzogiorno ed avrà come stazione appaltante l'Agenzia del Demanio.
- La realizzazione degli interventi consentirà di testimoniare la presenza permanente dello Stato sul territorio, destrutturando l'immagine precedentemente associata all'immobile e riconducibile a clan malavitosi, espressione di

prassi comportamentali e di una "cultura" in antitesi con lo Stato stesso, con le sue istituzioni e con la legalità, e riqualificando l'intera area a beneficio della collettività e delle nuove generazioni. In questo quadro di azione si collocano le recenti indicazioni che prevedono incentivi, nel prossimo bando da 300 milioni di euro per la valorizzazione dei beni sottratti ai clan, per i Centri Antiviolenza localizzati negli spazi sequestrati alle mafie.

Questa iniziativa istituzionale rappresenta un atto di sostegno concreto per le donne vittime di violenza e per i loro bambini, una strada maestra per un'inversione culturale in un ambito che rappresenta una ferita aperta nel tessuto sociale del nostro Paese.

Sarà importante, oltre alla predisposizione del bando, l'azione di monitoraggio e controllo della realizzazione dei progetti, per assicurare in tempi brevi la creazione di opportunità di lavoro per i giovani del Sud, in un ambito che rappresenta un riscatto per quei territori che hanno bisogno di toccare con mano la vicinanza delle istituzioni e l'efficacia delle amministrazioni di ogni livello, presupposto indispensabile per l'impiego delle enormi risorse previste per le regioni meridionali nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.



SPECIALE beni confiscati

Beni confiscati alle mafie: il supporto delle politiche di coesione e l'azione dell'Agenzia

La dimensione economica e finanziaria raggiunta negli ultimi anni dai "beni" sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha reso necessaria l'adozione di una serie di interventi per restituire alla collettività l'utilizzo di tali beni e attribuire ad essi una valenza etica, sociale ed economica attraverso il recupero, la valorizzazione e il reinserimento nel circuito civile e sociale.

Per fronteggiare il fenomeno largamente diffuso, alle risorse ordinarie previste dal bilancio nazionale, le norme regolamentari e legislative inerenti la lotta alle mafie hanno iniziato a prevedere, dal 2014, un'assegnazione di risorse complementari da destinare al recupero e alla valorizzazione socio-economica ed istituzionale dei beni confiscati, riconducibili alla politica di coesione per il ciclo di programmazione 2014-2020, ovvero ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

A partire da una situazione di svantaggio territoriale, tali forme di intervento e progetti in corso trovano un importante sostegno nelle politiche di coesione: nel corso del ciclo di programmazione 2007-2013, ad esempio, sono

stati sostenuti interventi prevalentemente nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), con il contributo più rilevante del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

Con l'obiettivo di integrare i fondi della Programmazione Operativa Nazionale e Regionale destinati alle politiche di coesione e al riequilibrio territoriale in materia di "legalità e sicurezza", dal 2017 l'Agenzia per la coesione territoriale ha sottoscritto specifici Protocolli con le Regioni Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata, i cui testi sono disponibili sul sito istituzionale e sul portale OpenCoesione.

La realizzazione di interventi pubblici dedicati, tuttavia, non può prescindere da una attenta azione di coordinamento, indirizzo e sorveglianza di livello nazionale, e in questo contesto l'Agenzia fornisce il proprio contributo: tra i suoi diversi ambiti di intervento l'Agenzia è impegnata anche nella realizzazione della "Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione", la cui attuazione è prevista dalla Legge di Bilancio 2017 (art. 1, comma 611), ed approvata con delibera CIPE n.53/2018.





Il documento - realizzato nel 2018 in collaborazione con l'Agenzia e il Ministero dell'Economia e Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione Europea - rappresenta lo strumento con il quale si effettua il coordinamento, l'indirizzo, la sorveglianza ed il supporto alle Amministrazioni statali, agli enti locali e a tutti quei soggetti che intervengono a diverso titolo nella gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, a partire dall'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e dalla magistratura: una regia unica dell'azione pubblica centrale che si avvale del contributo delle politiche di coesione per la valorizzazione dei beni confiscati.

Uno dei più recenti strumenti per l'attuazione della Strategia nazionale è il piano per i beni confiscati di valore esemplare nel Mezzogiorno, per valorizzare beni confiscati di rilevanza nazionale per simbolicità e scala dimensionale. Con la delibera CIPE n. 61 del 29 settembre 2020, pubblicata in Gazzetta Ufficiale, sono stati assegnati 10 milioni di euro a valere sulle risorse disponibili del FSC 2014-2020, di cui 5 milioni di euro per l'annualità 2021 e 5 milioni di euro per l'annualità 2022, a sostegno dell'attività

progettuale in favore di enti pubblici impegnati a definire progetti di valorizzazione [1]. La gestione di tale fondo, come quella del piano nel suo complesso, è attribuita all'Agenzia per la coesione territoriale.

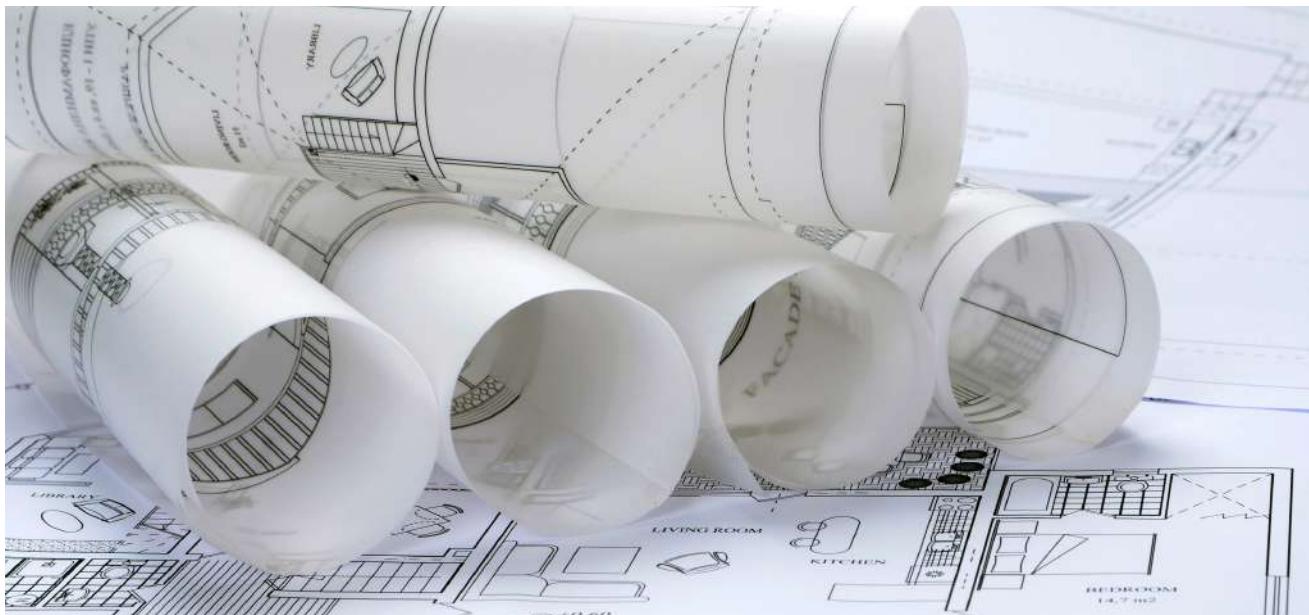
Nel corso del 2020, il PON Legalità ha attivato un'azione di supporto alle imprese sociali e del terzo settore a cui sono stati affidati in gestione beni immobili confiscati.

L'avviso pubblico ha finanziato 6 progetti della durata di 18 mesi per un valore di 1,6 milioni di euro per l'erogazione di servizi finalizzati ad accrescere le competenze e le capacità operative di titolari e collaboratori di imprese sociali, e a garantire una migliore gestione del bene immobile confiscato [2].

Inoltre, sempre nel 2020, l'Agenzia nazionale beni confiscati ha affiancato alla sua attività tipica di destinazione di beni confiscati ad enti pubblici l'assegnazione diretta di alcuni beni immobili a organizzazioni del terzo settore, così come consentito dalle recenti modifiche apportate al Codice Antimafia. Numerose sono dunque le iniziative di carattere nazionale e, altrettanti, sono gli interventi di scala regionale che trovano applicazione attraverso la Strategia.

[1] Fonte: Delibera CIPE n. 61 del 29 settembre 2020

[2] Fonte: Allegato al Documento di Economia e Finanza 2021



Al 31 dicembre 2020 [3], nell'ambito del monitoraggio di 415 progetti, per un valore complessivo del finanziamento pubblico di 273,21 milioni di euro, quasi il 21 per cento dei progetti prevede un finanziamento inferiore ai 100 mila euro. Il 67,2 per cento dei progetti, invece, ha un costo pubblico inferiore ai 650 mila euro. Complessivamente, a questi progetti toccano il 27,9% delle risorse. Il 78 per cento delle risorse, quasi 215 milioni di euro, sono erogati nell'ambito del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), a un totale di 300 progetti. La maggior parte degli investimenti e progetti si concentra nelle Regioni del Mezzogiorno, e in particolare in Sicilia per 84,80 milioni di euro (151 progetti), Campania 82,53 milioni di euro (99 progetti) e Calabria 48,64 milioni di euro (84 progetti).

Oltre al supporto offerto dalle politiche di coesione, numerose sono le risorse messe in campo dall'Unione europea nell'ambito del Next Generation EU e del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza italiano che possono contribuire al rilancio economico e sociale del Paese. Circa 82 miliardi di euro sono stati assegnati dal PNRR alle regioni dell'Italia meridionale e, di questi, 300 milioni di euro sono destinati ad amministrare, valorizzare e rifunzionalizzare almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata già assegnati ai comuni dall'ANBSC (Componente M5C3 investimento 2 del Piano - interventi speciali per la coesione territoriale) [4].

Tale intervento ha il fine di garantire la rigenerazione urbana, il potenziamento dei servizi socio-culturali a favore dei giovani, il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità e l'aumento delle opportunità di lavoro: una misura che intende restituire alla collettività un numero significativo di beni confiscati per fini di sviluppo economico e sociale nonché come presidi di legalità a sostegno di un'economia più trasparente e del contrasto al fenomeno della criminalità organizzata.

Nelle prossime settimane, in linea con l'attuazione della Strategia e del Piano per la valorizzazione di beni confiscati esemplari nel Mezzogiorno, è previsto il lancio di un bando sulla gestione dei beni confiscati.

[3] Fonte: Opencoiesione

[4] Fonte: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



CICLOVIE E SICUREZZA DELLA MOBILITA' URBANA

Come è noto l'emergenza epidemiologica ha modificato significativamente le modalità nel trasporto pubblico e privato. In particolare, nei centri urbani e metropolitani il problema del distanziamento sociale ha imposto all'utenza un massiccio uso dei mezzi privati e ciò prodotto una inevitabile congestione del traffico urbano. Tuttavia, si è assistito ad un incremento, in area urbana e metropolitana, della mobilità ciclistica, la quale presenta caratteristiche tali da garantire un distanziamento sociale congruente con le misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid 19. Grazie a provvedimenti già adottati sono stati definiti interventi volti ad assicurare alla mobilità ciclistica adeguati livelli di sicurezza attraverso l'ampliamento delle reti ciclabili e delle corsie ciclistiche presenti in aree urbane e metropolitane. Tali interventi costituiscono una risposta concreta e ben visibile in ordine alle mutate esigenze di mobilità nell'ottica di limitazione

dell'utilizzo diffuso dei mezzi privati e della mitigazione dei rischi che discendono da un sovraffollamento dei mezzi pubblici, nonché di un contenimento delle difficoltà dei sistemi di trasporto pubblico locale ad accogliere un elevato numero di utenti.

Per la progettazione e la realizzazione di ciclostazioni e di interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina hanno dunque trovato destinazione anche le risorse nazionali pari a circa 130 MLN di euro. Esse sono state ripartite in relazione al numero di residenti presenti sul territorio degli enti locali beneficiari del contributo statale, con una premialità prevista in capo ai Comuni e alle Città metropolitane che abbiano già adottato il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile. Tutte le linee di azione sono volte al raggiungimento dell'obiettivo strategico di "riduzione del congestimento urbano e metropolitano, miglioramento della mobilità multimodale regionale, favorendo modalità di trasporto sostenibile e l'accessibilità da e per i nodi urbani.





In via del tutto sperimentale l'assegnazione delle risorse è stata destinata all'immediata realizzazione di piste ciclabili di collegamento tra le Università e le principali stazioni ferroviarie, tenendo conto della "quota" da destinare alle Regioni del Sud in applicazione dell'articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, e successive modificazioni.

A queste risorse si aggiungono quelle contenute nel PNRR pari a ben 150 MLN di euro destinate alla realizzazione di piste ciclabili nelle città sedi delle principali università da collegare a nodi ferroviari o metropolitani, la cui ultimazione è prevista entro il 30 giugno 2026.

Per facilitare l'attuazione di tali importanti azioni sono state emanate le "Linee guida per la redazione e l'attuazione del Biciplan" in applicazione di quanto previsto dalla Legge 2/2018, art. 6, che contengono oltre ad un quadro conoscitivo della mobilità ciclistica, anche i riferimenti normativi su detta tipologia di mobilità, la descrizione delle azioni ed interventi utili per la redazione dei piani di settore dei Piani Urbani per le Mobilità Sostenibili.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



REACT-EU: per il PON Governance ulteriori 1,243 milioni. In programma l'acquisto di 68 milioni di dosi di vaccino contro il Coronavirus

Il Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale è stato rifinanziato con ulteriori **1.243 milioni di euro**, e conserverà le finalità strategiche del Programma relative al rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale. Un passo importante che permetterà di destinare 761 milioni all'acquisto di **68 milioni di dosi di vaccini contro il Coronavirus**. Nelle regioni meridionali, le autorità utilizzeranno 374 milioni per assumere nuovi operatori sanitari pubblici e coprire i costi delle ore di straordinario dei lavoratori attuali. Infine, 108 milioni contribuiranno a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità nazionali e regionali, anche nel sistema sanitario. Con l'approvazione da parte della Commissione europea della riprogrammazione React-EU del PON Governance e Capacità Istituzionale **tutti i programmi italiani sono pronti a**

contribuire al superamento degli effetti negativi della crisi sanitaria sull'economia, sull'occupazione e sui sistemi sociali nelle regioni colpite dalla pandemia di COVID-19 e favorire la strutturazione di processi di cambiamento di più ampio respiro come, ad esempio, la transizione verde e digitale e resiliente di economia e società. Con il via libera ottenuto dal PON Governance sono oltre 11 miliardi le risorse già ricevute dall'Europa per il potenziamento delle politiche di coesione.

L'adesione del #pongov all'iniziativa REACT EU, ha concretamente determinato l'inserimento di **tre nuovi Assi** che concorrono al raggiungimento del nuovo obiettivo tematico *"Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di COVID-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia"*.



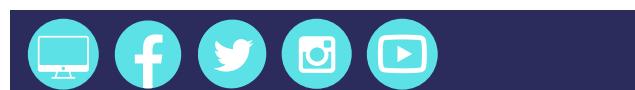


Più in dettaglio i nuovi Assi saranno finalizzati a finanziare interventi di rafforzamento organizzativo delle strutture sanitarie pubbliche (**Asse 5**), potenziare la capacità di risposta della popolazione alla pandemia (**Asse 6**), sviluppare la capacità amministrativa delle amministrazioni centrali e regionali anche nell'ottica della transizione alla programmazione 2021-2027 (**Asse 7**).

Tali importanti modifiche avranno un forte impatto non solo sull'attuazione del **#pongov** ma anche sui contenuti e sulle modalità delle prossime azioni di informazione e comunicazione del Programma Operativo e dei suoi beneficiari.



#CREDITS
PON GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



Interventi contro la povertà abitativa

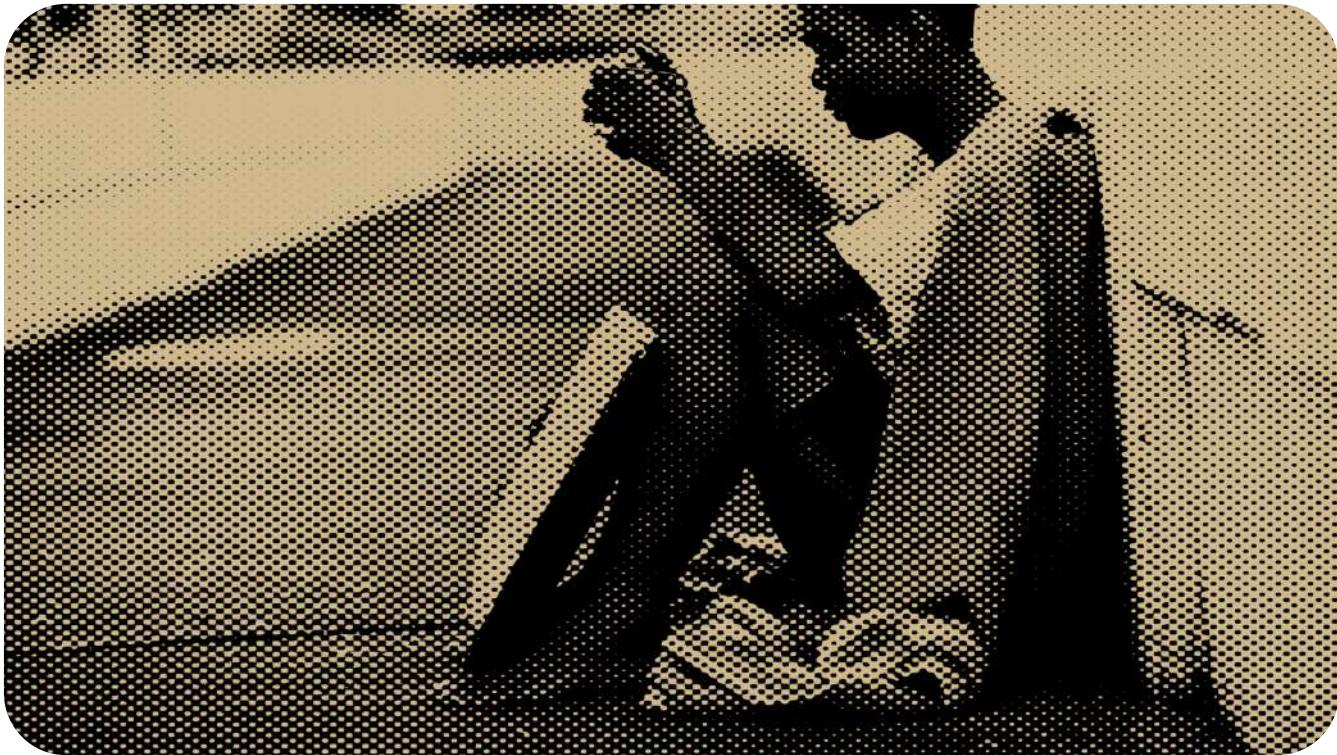
- La povertà abitativa rappresenta un fenomeno preoccupante ed in costante crescita nel nostro Paese. Il 2020, in particolar modo, a causa della pandemia globale da Covid-19 ha avuto un evidente effetto sulle condizioni economiche delle famiglie italiane.
- Il contrasto alla povertà abitativa è diventato centrale negli interventi posti in essere sia dalle Regioni che dalle Amministrazioni centrali e la politica abitativa è diventata a tutti gli effetti un pilastro centrale della politica sociale.
- Tra le azioni poste in essere, in particolar modo dalle Amministrazioni regionali e locali, rientra il **finanziamento per morosità incolpevole**, grazie al quale vengono supportati quegli inquilini che hanno stipulato un contratto con un soggetto privato ma che, per problemi non dipendenti dalla propria volontà – ad esempio perdita del lavoro – sono destinatari di uno sfratto. L'intervento evita la perdita della casa, sana le morosità e fornisce un contributo per i canoni futuri. Il fondo si rivolge ad assegnatari di case popolari riconosciuti come morosi incolpevoli – con determinate classi di Isee – coprendone canoni di locazione dovuti e utenze primarie.
- Il **Programma Operativo Nazionale Città metropolitane 2014-2020** (PON METRO 14-20),

a titolarità dell'**Agenzia per la coesione territoriale**, sostiene la realizzazione di opere pubbliche (insieme all'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici connessi ai lavori) finalizzate alla creazione o recupero di alloggi da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche.

Tra gli interventi di rilievo supportati dal PON METRO 14-20, rientra quello del **cohousing per anziani**.

Il modello innovativo del cohousing, che sostituisce e supera la tradizionale modalità di assistenza offerta dalla "casa di riposo per anziani", è proposto in maniera trasversale rispetto alle città che fanno parte del Programma. L'obiettivo è quello di offrire una soluzione abitativa alle persone anziane bisognose, e incentivare un modello di coabitazione che supporta un invecchiamento attivo degli ospiti, la loro autodeterminazione, la condivisione di un contesto più familiare, simile ad una piccola comunità in grado di innalzare la qualità della vita. Le strutture, a Roma ha da poco aperto la terza, ospitano un numero ridotto di persone che condividono gli ambienti e la loro gestione, affiancati da operatori sociosanitari nel ruolo di "mediatori della convivenza".





Gli ospiti sono supportati da personale specializzato che li guida verso la condivisione delle attività di gestione quotidiana e di governo del fondo cassa destinato alla spesa alimentare. Ruolo del supporto è anche facilitare, qualora sia possibile, l'inserimento degli anziani nella rete dei servizi del quartiere e delle realtà sociali circostanti. Altre linee di intervento prevedono programmi di rigenerazione di quartieri urbani e di recupero di alloggi sfitti, nel rispetto del principio di "consumo a suolo zero". In questa direzione vanno anche le azioni previste nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, in particolare nella missione 5 (componente 2) Infrastrutture Sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore, nel quale sono programmate risorse per interventi – temporanei e definitivi – di housing sociale, rivolti ai soggetti più deboli.

Il PNRR pone inoltre particolare attenzione agli interventi di **rigenerazione urbana**, anche come strumento di supporto all'inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale, attraverso la realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica e la **rifunzionalizzazione di aree e strutture edilizie pubbliche esistenti**.

Tra le azioni previste, l'investimento 1.3, **"Housing temporaneo e stazioni di posta"** che si pone l'obiettivo di aiutare le persone senza dimora ad accedere ad una sistemazione temporanea, in appartamenti per piccoli gruppi o famiglie, offrendo servizi integrati volti a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale.

L'investimento si articola in **due categorie di interventi**:

1. **Housing temporaneo**, in cui i Comuni, singoli o in associazione, metteranno a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie per periodi **fino a 24 mesi** e attiveranno progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia;
2. **Stazioni di posta**, ovvero centri che offriranno, oltre a un'accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi, quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari, ecc.



Nelle attività saranno coinvolte le associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali, attraverso una stretta collaborazione con le pubbliche amministrazioni. Inoltre, il progetto prevede azioni incentrate sull'inserimento lavorativo, con il supporto anche dei Centri per l'Impiego, con lo scopo di raggiungere una più ampia inclusione sociale.

Sempre il PNRR prevede l'investimento 2.3, **"Programma innovativo della qualità dell'abitare"** che si pone l'obiettivo di realizzare nuove strutture di edilizia residenziale pubblica, per ridurre le difficoltà abitative, con particolare riferimento al patrimonio pubblico esistente, e alla riqualificazione delle aree degradate, puntando principalmente sull'innovazione verde e sulla sostenibilità.

L'investimento si articola in due linee di interventi, da realizzare senza consumo di nuovo suolo:

La prima riguarda la **riqualificazione e aumento dell'housing sociale**, la ristrutturazione e la rigenerazione della qualità urbana, il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, la mitigazione della carenza abitativa e l'aumento della qualità ambientale, l'utilizzo di modelli e degli strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano, mentre la seconda riguarda gli **interventi sull'edilizia residenziale pubblica** ad alto impatto strategico sul territorio nazionale.



#CREDITS

Agenzia per la
coesione
territoriale



Dal Pon Metro al Pon Metro PLUS: le risorse della coesione a sostegno delle Città Metropolitane nella nuova programmazione

Le Città Metropolitane del nostro Paese stanno migliorando grazie ai Fondi Europei. Il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane ha investito nel periodo di programmazione 2014-2020 una dotazione di risorse pari a 858 milioni a supporto delle priorità dell'Agenda urbana nazionale e nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile. Il Programma si pone in linea con gli obiettivi e le strategie proposte per l'Agenda urbana europea che individua nelle aree urbane i territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile poste dalla Strategia Europa 2020.

Adesso è il momento di cogliere e le sfide e le opportunità di sviluppo collegate alla Programmazione 2021-2027 e il PON Metro è pronto a rilanciare la propria azione per lo sviluppo delle Città. Per fare questo il PON Metro cambia, a partire dal nome che sarà PON Metro Plus.

Saranno **4 le macroaree di interventi**, che rispondono ad altrettanti Obiettivi di policy.

Il primo obiettivo punta a definire "un'Europa più intelligente" attraverso la promozione di una trasformazione economica, intelligente e innovativa, a partire dalla digitalizzazione e dalla competitività delle Piccole e Medie Imprese.

Il secondo obiettivo riguarda una questione cruciale per la nostra quotidianità: la costruzione di un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi. Tale Obiettivo include anche la Mobilità Urbana Sostenibile.

L'Obiettivo numero 4 è relativo all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e promuove, tra l'altro, l'inclusione attiva, l'occupazione e l'integrazione sociale delle persone a rischio povertà.

L'ultimo Obiettivo di Policy punta a realizzare uno sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali. Nel corso del recente Comitato di Sorveglianza del Programma è stata avanzata un'ipotesi di piano finanziario per la programmazione 2021-2027. Le risorse complessive dovrebbero ammontare a 2 miliardi e 362 milioni, di cui 1 miliardo e 458 milioni a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo regionale e 904 milioni sul Fondo Sociale Europeo.

**PON
METR** 
Plus



#CREDITS
**PON CITTÀ
METROPOLITANE
2014 - 2020**



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ottica di genere

La crisi economica, sociale e sanitaria prodotta dalla pandemia da COVID 19 ha messo a dura prova il sistema produttivo e le regole della convivenza civile nel nostro Paese dilatando le situazioni di disuguaglianza e confermando stereotipi culturali che da troppo tempo frenano un equo ed armonico sviluppo della nostra società. In questo contesto il tema del gender gap ha assunto un rilievo significativo che ha portato al varo della **prima strategia di genere in Italia** e all'introduzione di misure trasversali all'interno del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** da 191,5 miliardi approvato il 13 luglio 2021 con la Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea, nella cornice di Next generation EU, il nuovo strumento europeo per la ripresa da 750 miliardi di euro.

In Italia, un intervento che porti ad un riequilibrio del contributo al femminile in ogni settore della società si impone, tenuto conto dei dati poco rassicuranti soprattutto nel settore dell'occupazione:

- a fronte di una media europea del 67,4 per cento il **tasso di partecipazione delle donne** italiane al mondo del lavoro è pari al 53,1 per cento;
- il **tasso di occupazione femminile** segnava una differenza in negativo pari a 19,8 punti percentuali già prima dell'arrivo dell'emergenza coronavirus;

- il **tasso di inattività** delle donne a causa della **responsabilità di assistenza**, in continua crescita dal 2010, si attesta al 35,7 per cento contro una media UE del 31,8 per cento;
- la **quota di lavoratori autonomi** è pari al 7,1 per cento degli occupati mentre quella delle lavoratrici autonome è pari al 3,5 per cento;
- **In Italia le donne rappresentano il 56% dei laureati, ma solo il 28% ricopre funzioni manageriali;**
- nella classifica del **Gender Equality Index dello European Institute for Gender Equality** l'Italia si colloca in quattordicesima posizione, con un punteggio di 63,5 punti su 100, inferiore di 4,4 punti alla media UE, mentre a livello mondiale
- **Il gender pay gap nel nostro Paese varia dal 10 al 20 per cento** generando conseguenze che vanno oltre la vita lavorativa: le donne, certifica l'Istat, rappresentano il 52,2 per cento dei pensionati, ma ricevono il 44,1 per cento della spesa complessiva.

Ed è per questo che il PNRR dedica **un'attenzione particolare alle donne** e all'esigenza di costruire una strategia per favorire **l'occupazione femminile**: l'obiettivo ambizioso è di raggiungere un aumento del 4 per cento entro il 2026.





Le misure previste, trasversali a tutte le missioni del PNRR (lavoro, reddito, competenze, tempo, potere), si propongono di

- introdurre **nuovi meccanismi di reclutamento nella PA** e revisione delle opportunità di promozione alle posizioni dirigenziali di alto livello finalizzate a garantire pari opportunità sia nell'ambito della partecipazione al mercato del lavoro, sia nelle progressioni di carriera;
- sostenere la **formazione e il miglioramento delle competenze**, in particolare quelle digitali, tecniche e scientifiche tenuto conto che sono ancora troppo poche le donne iscritte ai percorsi universitari nelle materie cosiddette STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), in grande espansione e con maggiori chance occupazionali.
- prevedere **misure dedicate al lavoro agile** nella Pubblica amministrazione per un bilanciamento tra vita professionale e vita privata;
- **potenziare e ammodernare l'offerta turistica e culturale** con l'obiettivo di avere un impatto occupazionale su settori a forte presenza femminile come quello alberghiero, della ristorazione, delle attività culturali;
- definire di un **piano asili nido** per aumentare la percentuale di copertura del servizio, attualmente pari al 25,5 per cento e inferiore alla media europea pari al 33 per cento;
- **potenziare i servizi educativi dell'infanzia** (3-6 anni) con estensione del tempo pieno a scuola;
- istituire un **Fondo impresa donna** con l'obiettivo di:
 1. rafforzare misure già esistenti lanciate per supportare l'imprenditoria, come NITO e Smart&Start;
 2. potenziare il nuovo Fondo per l'imprenditoria femminile, già previsto dalla Legge di Bilancio 2021 ma non ancora operativo;

- definire un **Sistema nazionale di certificazione della parità di genere** per incentivare le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il divario di genere;
- valorizzare le **infrastrutture sociali** e creare percorsi di autonomia per disabili con effetti indiretti sull'occupazione femminile tramite l'alleggerimento del carico di cura non retribuita che grava spesso sulle donne;
- rafforzare i servizi di prossimità e di **supporto all'assistenza domiciliare**.

Questa è la sfida in cui l'utilizzo delle risorse del PNRR ci ingaggerà nei prossimi anni, con la certezza che le misure previste porteranno a quel cambiamento strutturale auspicato solo se accompagnate dalla creazione di modelli sociali, che orientino soprattutto le nuove generazioni, ad una **maggiore complementarietà di ruoli tra donne e uomini** in tutti i contesti, a partire dalla famiglia.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Crisi sanitaria e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: il racconto digitale dell'Agenzia

- Comunicare tempestivamente, massimizzare l'efficacia e l'efficienza dell'informazione.
- Sin dalle prime ore della dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria da parte del Governo italiano nel marzo 2020, nell'eccezionalità del momento storico, l'Agenzia per la coesione territoriale ha dovuto modificare in tempi brevissimi - le azioni previste dalla Strategia di comunicazione per adeguarle al contesto legato alla situazione di rischio e di crisi che ha coinvolto indistintamente la popolazione a livello mondiale.
- L'emergenza sanitaria da Covid-19, la prima pandemia scoppiata nei tempi della comunicazione online e dei social network, ha scatenato un'importante infodemia che ha reso difficile l'orientamento dei cittadini nel mare delle informazioni messe a disposizione sul web. La prevalenza di paure e incertezze spesso provoca un corto circuito mediatico e informativo che agevola la circolazione di fake news. In un contesto simile, le Istituzioni rappresentano l'unico attore sociale di riferimento in grado di separare i fatti dalle opinioni e fornire informazioni provenienti da fonti ufficiali, e hanno quindi il dovere di trovare gli strumenti migliori per governare, gestire la comunicazione e la diffusione delle informazioni.

L'esigenza di stare al passo con i frequenti e numerosi aggiornamenti informativi quotidiani ha richiesto, in primis, una sistematizzazione dei contenuti del sito istituzionale e un adattamento della sua struttura: nella home page, ad esempio, è stata tempestivamente creata una sezione che propone la **raccolta degli atti relativi alle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica, utile per facilitare il percorso di ricerca di informazioni provenienti dalle principali fonti istituzionali**.

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** rappresenta un ulteriore argomento core al quale è stato dedicato un **dossier tematico** ad hoc, che raccoglie e razionalizza notizie e informazioni principali, secondo un percorso che parte dal Recovery Fund, prosegue con la pubblicazione del Piano **"Italia Domani"** e propone tutte le novità sul tema.

Nel corso della costruzione del dossier, che continuerà ad essere costantemente alimentato, sono state affiancate azioni di comunicazione basate sulla semplificazione del linguaggio che potenziano il percorso avviato con la campagna di comunicazione **"Le parole della coesione"** e, attraverso l'uso di immagini chiare e immediate, garantiscono un efficace impatto comunicativo.





L'intensificarsi della circolazione di notizie, inoltre, ha richiesto un'accelerazione dei tempi di pubblicazione di aggiornamenti sul sito istituzionale. Per far fronte agli avvenimenti, l'Agenzia ha quindi realizzato una nuova strategia integrata e coordinata di comunicazione che ha portato ad un utilizzo intensivo e puntuale dei canali social. I social network rappresentano, infatti, potenti strumenti di dialogo, trasparenza e interazione tra PA e cittadini, una cassa di risonanza che richiede l'esistenza di regole e strategie condivise in grado di contrastare la diffusione di notizie false e discontinue e il conseguente caos informativo. Attraverso la disintermediazione i social permettono, altresì, di soddisfare l'esigenza di una comunicazione virtuosa e bidirezionale con i cittadini, anche al fine di accorciare le distanze tra PA e cittadini e spiegare con un linguaggio semplice e immediato la "pervasività" delle politiche comunitarie nella vita quotidiana.

Nel tenere in considerazione tutti questi aspetti, è nata dunque una nuova sfida di comunicazione dettata dalla necessità di fornire una maggiore, puntuale e diversificata informazione, che ha permesso di raccontare su Twitter, Instagram, Facebook, Linkedin un presente ricco di notizie attraverso immagini, infografiche, contenuti testuali, video e "storie" legate a **#CoesioneInCorso**, l'hashtag dedicato al racconto delle politiche di coesione.

L'azione informativa dell'Agenzia si è focalizzata dunque sulle notizie istituzionali provenienti da fonti accreditate e sugli impatti concreti degli interventi cofinanziati dai Fondi europei, garantita da una strategia di comunicazione mirata resa ancora più efficace dall'utilizzo consapevole dei canali social.

Ed è con queste azioni di comunicazione che ha preso forma il **racconto digitale dell'Agenzia sul PNRR**, una narrazione per video che ogni settimana ha proposto aggiornamenti sempre nuovi, si è focalizzata sui contenuti generali e sulle singole missioni del Piano.

I video relativi al PNRR e ulteriori tematiche sono disponibili anche sul canale **YouTube** che propone, nel suo insieme, una narrazione delle attività dell'Agenzia.

Nell'ambito della nuova strategia di comunicazione 2021-2027, web, social network e media tradizionali continueranno a perseguire questo obiettivo: la comunicazione si dovrà fondare su azioni locali e globali che permettano di potenziare il senso di appartenenza e l'identità europea attraverso un ritrovato legame con i territori e i cittadini.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Le politiche sociali e socio-sanitarie nel Pnrr

- Il cuore degli interventi sociali del Pnrr è nelle Missioni 5 ("Inclusione e coesione sociale") e 6 ("Sanità") che pesano finanziariamente per il 18,5% del programma, ovvero 35,44 miliardi, più 5,66 miliardi dal Fondo Complementare, per un totale di 41 miliardi, di cui 22,5 destinati alle politiche sociali e 18,5 alla sanità. Il FSE 2021-27 ammonterà a circa 30 miliardi. Il Fondo Nazionale Politiche Sociali vale 2,4 miliardi. Quindi, sulle politiche sociali il Pnrr, insieme al prossimo FSE, assume un ruolo-guida, mentre nella sanità prevede interventi specifici su alcuni progetti multiregionali per i quali si adotta una regia nazionale.

Risorse previste per i principali strumenti dedicati alle politiche socio-sanitarie, miliardi €

	Politiche sociali	Politiche sanitarie	Totale
Pnrr (+ Fondo complementare)	22,5	18,5	41,0
FSE 2021-2027 (*)	29,8	-	29,8
Fondo Nazionale Politiche Sociali 2021-2026	2,4	-	2,4
Fondo Nazionale Disabilità e Non Autosufficienza 2021-2026	1,6	-	1,6
5 per mille politiche sociali 2021-2026	3,2	-	3,2
Fondo Investimenti nell'Abitare	2,0	-	2,0
Fondo Sanitario Nazionale 2021-2024	-	500,0	500,0
Totale	61,5	518,5	580,0
Quote % Pnrr	36,6%	3,6%	7,1%

(*) Ivi compreso il cofinanziamento nazionale

Elaborazione dati ACT

L'approccio strategico delle politiche socio-sanitarie del Pnrr appare il seguente:

- Priorità finanziaria sugli investimenti materiali: sulla Missione 5, fra Pnrr e Fondo complementare, circa il 57% va ad interventi infrastrutturali. Per quanto riguarda la Missione 6, gli investimenti materiali raggiungono il 90%;
- L'intervento immateriale più rilevante è costituito dalle politiche attive del lavoro, cui vengono destinati 6,66 miliardi, mirato a ridisegnare la filiera di tutte le future politiche attive;
- L'attenzione al Mezzogiorno: fra Pnrr e Fondo Complementare al Meridione andranno 16 miliardi, il 42,3% del totale, sopra la media del 40% prevista dall'intero programma. Il Sud potrebbe fruire di quasi 2,7 miliardi per le politiche attive del lavoro, 2,5 per rigenerazione urbana e piani urbani integrati, 1,5 miliardi per sanità domiciliare e telemedicina, un miliardo per l'ammodernamento del parco tecnologico degli ospedali, ed il potenziamento della Strategia Nazionale Aree Interne;
- La digitalizzazione entra anche nelle politiche delle Missioni 5 e 6.

Vi sono rischi di sovrapposizioni, come segnalato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 15 luglio 2021, soprattutto rispetto al Fse+. Nella prossima programmazione, stando all'ultima bozza dell'Accordo di Partenariato, vi sono alcune aree di potenziale sovrapposizione fra Pnrr e FSE+, insieme a ambiti in cui, invece, essi possono integrarsi virtuosamente. Attenzione andrà posta, nella redazione dei programmi operativi, a tali rischi. La Cabina di Regia presso il MEF dovrà coordinarsi con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e con le Amministrazioni responsabili della redazione dei PO.

Potenziali aree di interazione o duplicazione fra Pnrr e FSE+ 2021-27	Interazioni virtuose con il Pnrr	Potenziali duplicazioni con il Pnrr
Modernizzazione dei sistemi formativi-educativi		
Riqualificazione personale scolastico		
Politiche educative e recupero abbandono scolastico		
Potenziamento competenze di base		
Sistema duale		
Formazione permanente e continua		
Presa in carico e gestione servizi socio-sanitari		
Integrazione dei cittadini stranieri		
Potenziamento dei servizi per donne		
Contrasto alla povertà		
Contrasto al disagio abitativo		
Beni confiscati alla criminalità		
Strutture sportive		
Sostegno alle vittime di racket		
Rete territoriale servizi		
Riqualificazione care-givers		
Macchinari e strumenti sanitari		
Telemedicina		
Innovazione sociale		

Elaborazione dati ACT



#CREDITS

Agenzia per la
coesione
territoriale



Gli investimenti della CTE nei servizi sanitari e le sinergie con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

La pandemia, e la conseguente crisi economica, hanno spinto l'UE a formulare una risposta che ha portato al lancio a luglio 2020 del programma Next Generation EU (NGEU). Il piano messo in campo dall'Italia si articola in Missioni tra le quali la sesta riguarda la salute. In particolare, la componente 1 riguarda: (i) reti di prossimità; (ii) potenziamento e creazione di strutture e presidi territoriali; (iii) rafforzamento dell'assistenza domiciliare. Su queste linee di azione la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) da diversi anni finanzia molte attività progettuali ed in particolare nel periodo di programmazione 2014-2020 diversi progetti hanno investito nel campo della salute. Attraverso l'attività lanciata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale insieme al Dipartimento per le Politiche di coesione sui progetti "FARO" si sono approfonditi i risultati di due progetti che hanno contribuito a migliorare il Sistema Sanitario Nazionale. Il progetto CONSENSO finanziato dal programma Spazio Alpino e il progetto ITI-SALUTE-ZDRAVSTVO finanziato dal programma Italia - Slovenia e gestito dal GECT GO. Il progetto CONSENSO ha sviluppato un modello di cura che ha messo l'anziano al centro dell'assistenza sanitaria e sociale, facendo leva sul ruolo cruciale dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità (IFeC), una figura chiave per aiutare e sostenere le attività quotidiane degli anziani e le loro famiglie.

Il progetto nasce da problematiche comuni in Liguria e in Piemonte che riguardano l'invecchiamento della popolazione e territori difficilmente raggiungibili, abitati soprattutto da anziani. Nei 18 mesi di sperimentazione, 31 IFeC hanno preso in carico 4.878 anziani ed effettuato un totale di 10.526 visite domiciliari. Il progetto ha portato ad una convergenza di molteplici interessi sul territorio. È stato costituito un tavolo regionale delle aziende sanitarie che hanno finanziato iniziative nei territori dalle caratteristiche e necessità simili a quelli coinvolti nel progetto, sviluppando un sistema comune e condiviso a livello locale.



La condivisione delle informazioni all'interno del tavolo regionale ha permesso il trasferimento della buona pratica dalla CTE alla politica regionale portando a integrare la figura dell'infermiere di famiglia nelle quattro aree interne istituite nella Regione Piemonte





Il progetto ITI- SALUTE-ZDRAVSTVO mira a potenziare l'offerta e migliorare l'erogazione e la qualità dei servizi sanitari e sociali per la popolazione che vive nell'area transfrontaliera del GECT GO (Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba). Attraverso lo strumento del GECT si possono affrontare come in questo caso le sfide della cooperazione, pensando ad un'unica città transfrontaliera senza divisioni. Il progetto ha portato alla costituzione di modelli e servizi innovativi in cinque ambiti: (I) Attivazione di un sistema di prenotazione (CUP) unico transfrontaliero che permette la prenotazione e facilita l'erogazione dei servizi congiunti; (II) Presa in carico dei giovani con problemi di salute mentale e reinserimento socio lavorativo. Sono stati realizzati un nuovo centro per la cura della salute e tre info point per servizi sociali transfrontalieri (III) Diagnosi precoce e trattamento dei bambini affetti dal disturbo dello spettro autistico. Il centro italiano è stato ampliato con due uffici attrezzati per il monitoraggio dei bambini affetti da autismo (IV) presa in carico delle donne con gravidanza fisiologica.

È stata portata a termine la ristrutturazione di un centro di gravidanza e la costruzione della casa della donna a Gorizia che ha portato al collegamento tra due edifici esistenti e costruzione di un nuovo (V) possibilità per i cittadini dell'area transfrontaliera, di usufruire dei servizi sociali congiunti erogati dai tre comuni. La CTE continuerà il suo cammino anche nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027 con l'obiettivo di continuare ad investire sulla salute e la coesione. La grande sfida sarà quella di mettere in relazione le risorse della CTE con quelle del PNRR per creare complementarietà e dare sostenibilità a progetti che "con poco hanno fatto tanto".



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



PON Imprese e Competitività: con REACT EU un nuovo Asse per superare gli effetti della pandemia e promuovere un'economia verde, digitale e resiliente

Il Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività (PON IC) si rafforza ulteriormente e si dota di un nuovo Asse, il VI, con una dotazione aggiuntiva di **1,8 miliardi di euro** resi disponibili dalla Commissione europea attraverso **REACT EU** (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe), il pacchetto incluso nel più ampio piano **Next Generation EU** volto a sostenere la risposta dei Paesi UE alla crisi pandemica e a contribuire a una ripresa socioeconomica sostenibile.

Il nuovo **Asse VI "Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di COVID-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia"**, è finalizzato, con le risorse aggiuntive, alla resilienza e al sostegno delle PMI con aiuti al capitale circolante e agli investimenti per la transizione verde e digitale, anticipando i drivers della programmazione 2021-27 e a nuove iniziative in materia di energia, per l'efficientamento degli edifici pubblici e lo sviluppo di sistemi intelligenti di distribuzione energetica.

In termini di distribuzione territoriale, le risorse saranno conferite per circa 1,2 miliardi al Mezzogiorno e per 600 milioni di euro al Centro-Nord. In particolare, la dotazione sarà così distribuita tra le seguenti linee d'intervento:

- 500 milioni di euro (di cui 400 milioni al Mezzogiorno) per il **Fondo di Garanzia PMI per interventi sul circolante e investimenti**;
- 300 milioni di euro (di cui 180 milioni di euro al Mezzogiorno) per interventi di **digitalizzazione delle PMI**;
- 300 milioni di euro (di cui 180 milioni di euro al Mezzogiorno) per interventi destinati alla **sostenibilità dei processi produttivi e l'economia circolare**;
- 200 milioni di euro (di cui 100 milioni per il Mezzogiorno) destinati al finanziamento del **Fondo Nazionale Innovazione** per investimenti in equity «green»;
- 320 milioni di euro (di cui 160 milioni per il Mezzogiorno) per l'**efficientamento energetico degli edifici pubblici**;
- 180 milioni di euro destinati al Mezzogiorno per interventi di **smart grid** (reti di distribuzione energetica intelligenti).





Tutte le misure messe in campo nell'ambito dell'Asse VI saranno caratterizzate dalla possibilità di usufruire di un **tasso di cofinanziamento del 100%**.

La dotazione di 1,8 miliardi di euro sarà divisa in **due tranches temporali**: la prima, pari a 1,565 miliardi, è relativa all'annualità 2021 e la seconda, pari a 250 milioni di euro, è relativa all'annualità 2022 e da programmarsi successivamente.

Alle risorse stanziate per l'Asse VI si aggiungono anche **72 milioni di euro** destinati alle attività di **assistenza tecnica** correlate, che confluiscono in un ulteriore Asse, il VII.

A seguito di questa riprogrammazione, approvata dalla Commissione con decisione C(2021) 5865 del 3 agosto 2021, il PON Imprese e Competitività può contare oggi su una dotazione finanziaria complessiva pari a **oltre 4,9 miliardi di euro**.



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA: oltre 6 miliardi di euro per l'agricoltura sostenibile

- Il Mipaaf sostiene con 880 milioni di euro gli investimenti nelle opere idriche ed irrigue.
- L'Italia con il suo PNRR vuole privilegiare tutte quelle attività agroalimentari capaci di far coesistere sviluppo economico e tutela ambientale.
- 1,2 miliardi di euro**, degli oltre 6 totali in dotazione al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, saranno destinati ai contratti di filiera per agevolare la distribuzione del valore aggiunto dentro le filiere e valorizzare le nostre produzioni. Il rafforzamento della dotazione infrastrutturale delle aziende potrà giovare degli 800 milioni di euro destinati alla logistica e dei 500 milioni di euro per l'ammodernamento delle macchine agricole aziendali. La sostenibilità è legata anche alle nuove fonti di energia per le aziende: sono previsti 1,5 miliardi di euro per il cosiddetto Agrisolare, per ammodernare i tetti delle strutture aziendali con l'installazione dei pannelli fotovoltaici, e 2 miliardi di euro per lo sviluppo delle produzioni e delle tecnologie inerenti il biogas e il biometano, permettendo di valorizzare anche gli scarti di produzione in ottica di economia circolare.

La gestione delle risorse idriche

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, approvato il 13 luglio 2021, il tema della gestione delle risorse idriche per i vari usi è uno degli elementi essenziali. Il Mipaaf ha presentato proposte di intervento a sostegno della transizione ecologica per investire sui grandi schemi idrici e sulle opere di approvvigionamento idrico a scopo irriguo, garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo.

In attuazione di questo obiettivo, sono previsti interventi per un ammontare di 880 milioni di euro da parte del Mipaaf. Le tipologie di intervento proposte sono volte ad aumentare la resilienza dell'agroecosistema irriguo agli eventi climatici estremi con particolare riferimento alla siccità e riguardano la riconversione dei sistemi irrigui esistenti verso sistemi di maggiore efficienza, adeguamento delle reti di distribuzione per minimizzare le perdite e l'installazione di misuratori e sistemi di telecontrollo.





Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente

Il tema della misurazione dell'acqua è un tassello importante per poter quantificare gli effettivi volumi utilizzati e/o risparmiati dal settore agricolo a seguito degli interventi eseguiti. In particolare si intende incrementare l'area che passa a gestione più efficiente della risorsa irrigua per effetto degli interventi dall'8% al 10% entro dicembre 2024 e dal 10% al 15% entro giugno 2026. I progetti, una volta affidati i lavori alle ditte esecutrici, permetteranno di generare da parte dei soggetti attuatori investimenti per oltre 1,5 miliardi di euro.

Per individuare gli investimenti finanziabili, il Ministero si è avvalso della piattaforma DANIA, Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente, gestita dal CREA-PB. La selezione degli interventi proposti dagli enti irrigui e validati dalle Regioni e Province Autonome ha visto assegnate alle proposte una scala di priorità in termini di rispondenza alle problematiche del territorio e a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque della UE.



#CREDITS

MINISTERO DELLE
POLITICHE
AGRICOLE
ALIMENTARI E
FORESTALI



La Comunicazione organizzativa nella capacity building per il PNRR

Dopo il Covid 19, il Piano di ripresa e resilienza (PNRR) è l'argomento più preso di mira dall'impulso definitorio di sempre, anche perché è strettamente dipendente dalla grave emergenza sanitaria, tutt'ora in corso. Tra l'altro, a ragione, se consideriamo le proporzioni assunte e le speranze suscite dallo strumento finanziario che vale oltre 200 miliardi di euro e che con le sue aree tematiche abbraccia l'universalismo dei pilastri di sviluppo.

Per restare nella metafora di guerra che ha caratterizzato l'approccio immaginario e lessicale alla pandemia, il PNRR assume, conseguentemente, lo status dell'European Recovery Program (ERP), noto come Piano Marshall. Durato quattro anni, l'ERP dette l'abbrivio al miracolo economico in quanto rappresentò da un lato, lo strumento di modernizzazione strutturale dell'industria; dall'altro, un autorevole veicolo di persuasione culturale nel diffondere una più moderna mentalità imprenditoriale e nell'incentivare l'integrazione europea (Fauri, 2010).

Se il tema da trattare è ancora oggi la qualità di un modello di sviluppo che si correli alla capacità di cambiare dalle fondamenta il sistema di produzione di ricchezza e di, nuovo, di incidere sulla mentalità imprenditoriale per adeguarla alle urgenze poste dal planetario tema della

tutela ambientale, è profondamente cambiato da allora il modo in cui le società si interfacciano e si relazionano, grazie al web e vieppiù all'intelligenza artificiale, ristretta o forte che sia.

Tuttavia, è noto quanto la macchina amministrativa dello Stato, nella sua interezza, poco sia riuscita a cogliere e a capitalizzare le opportunità telematiche per efficientare, nel frattempo, non solo i servizi al cittadino ma anche per raggiungere, con le sue risorse destinate alla programmazione pluriennale, i beneficiari.

Sicché, da dopo il piano Marshall l'Italia mostra il passo nello sfruttare appieno le risorse dell'Unione europea, anche perché le cause, profondamente legate alla mancata attuazione di un coerente piano di capacity building per il personale delle amministrazioni a tutti i livelli, non sono state adeguatamente analizzate e risolte. E' questo il momento buono per farlo? Il valore in termini quantitativi del PNRR è solo il punto di forza più evidente; su altri, in primis la messa a sistema di tutti gli strumenti coadiuvanti, il Piano questa volta deve fare leva convintamente per evitare che si manchi l'obiettivo di trasformare i 200 miliardi di euro nella più grande crescita del nostro Paese, dal Dopoguerra.





Uno di questi obiettivi è implementare forme di rafforzamento amministrativo, che il Governo continua a varare per sostenere la struttura burocratica, con modelli di comunicazione organizzativa affidata a professionisti e supportata da piattaforme digitali cui demandare il compito di rendere costante e fluido lo scambio dei dati per garantire la circolarità dell'informazione. Infatti, nonostante la discussione si sia focalizzata giustamente sulla governance del PNRR è altrettanto vero che non è ben chiaro o indicato come strutturare una cinghia di trasmissione in termini di formazione-informazione tra il centro governativo che pianifica e produce avvisi e bandi e i beneficiari delle risorse del PNRR, a partire dagli enti locali, in prevalenza i comuni destinatari di ingenti risorse del PNRR.

Proprio quei comuni che, alla prova della programmazione delle risorse europee 2014-2020, spendono poco i fondi. Ma non solo loro. Stando ai dati, il 30% delle Pmi, in particolare nel settore manifatturiero, dove la digitalizzazione fatica a diffondersi, non sa cosa sia il Pnrr (Osservatorio Imprese, Sostenibilità e Comunicazione 2021), mentre i decreti dai vari Ministeri, contenenti i bandi a valere sul PNRR, si susseguono speditamente, dal momento del varo del Piano.

Sarebbe auspicabile che il fondamentale corollario della comunicazione organizzativa fosse preso in considerazione nella partita del PNRR, non solo per rafforzare la consapevolezza di una grande sfida per il cambiamento che ha bisogno della partecipazione di tutti, ma anche per evitare che nelle pieghe della non conoscenza delle opportunità si annidino le carenze di sempre, con la conseguente esclusione di fasce estese di popolazione.



Ciclovia dei Parchi della Calabria: una buona pratica di promozione del turismo sostenibile e della valorizzazione del capitale naturale e paesaggistico

Un suggestivo itinerario che attraversa i Parchi calabresi, proponendosi come principale percorso di turismo sostenibile per la fruizione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale della regione.

Oltre 500 km di autentica scoperta e immersione nella natura, circa 350.000 ettari di patrimonio paesaggistico e biodiversità straordinari attraversando borghi ricchi di storia tra montagna e mare: la **Ciclovia dei Parchi della Calabria** attraversa longitudinalmente la regione Calabria tra l'Aspromonte, la Sila, il Pollino e le Serre e propone un itinerario turistico di forte valenza storica, culturale e naturalistica.

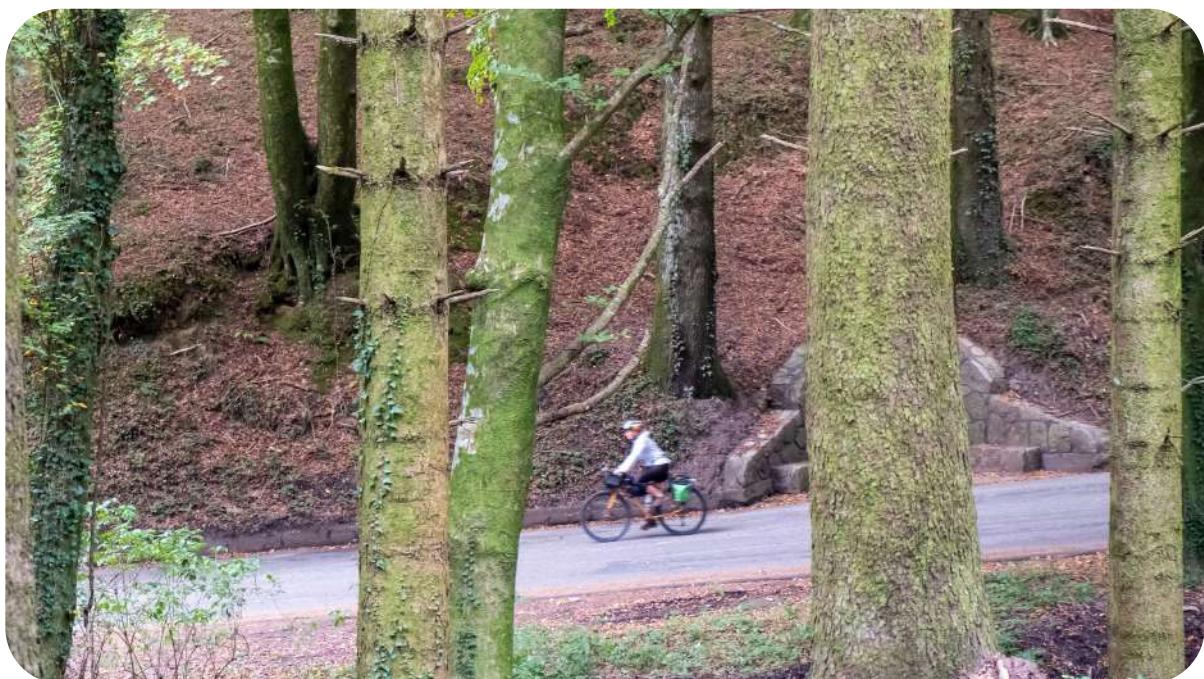
La Ciclovia dei Parchi della Calabria è un progetto che intende promuovere le **aree naturalistiche** e incrementare la **mobilità sostenibile** affinché tutti possano apprezzarne le bellezze paesaggistiche e il patrimonio culturale in esse raccolto. Costituito dall'unione di strade, sentieri e piste ciclabili disposte lungo il crinale dell'Appennino Calabrese, l'itinerario ciclabile attraversa i **Parchi Nazionali dell'Aspromonte, della Sila e del Pollino e il Parco Regionale delle Serre**, luoghi unici dove poter osservare panorami spettacolari, nonché contemplare la ricca biodiversità e varietà del paesaggio e immergersi in borghi di alto valore

storico-culturale custoditi dal territorio. Percorsi di bellezza che si lasciano scoprire con lentezza dagli occhi di chi desidera conoscere luoghi inesplorati e vivere esperienze intense e avventurose.

Grazie al sostegno dei fondi del **Programma Operativo della Regione Calabria 2014/2020**

- **Asse 6** – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale - Azione 6.6.1, che riguarda interventi di tutela e valorizzazione delle aree di elevata valenza naturalistica che possano consolidare e promuovere processi di sviluppo, la Ciclovia ha potuto realizzare interventi per la messa in sicurezza dei percorsi, il ripristino del fondo stradale, la collocazione di segnaletica sia orizzontale che verticale e la posa di elementi di protezione. Si tratta di opere che hanno contribuito al lancio di questo progetto di valorizzazione territoriale, una realtà capace di offrire agli appassionati delle due ruote una dimensione unica e autentica di esperienza turistica e accrescere la notorietà di una regione ancora poco conosciuta ma dal grande potenziale.

La conferma di come la Ciclovia dei Parchi della Calabria si stia attestando come vera e propria buona pratica di offerta turistica a livello internazionale arriva con l'**Oscar d'Italia per le Green Road 2021**.



545 Km di AUTENTICA MERAVIGLIA TI RUBERANNO IL CUORE



Le motivazioni di questo prestigioso riconoscimento risiedono nella brillante idea progettuale, *"incentrata sulla valorizzazione del turismo sostenibile e della mobilità lenta attraverso quattro splendide e intatte aree protette e su borghi e paesi che incarnano lo spirito della Calabria, e per il buon esempio di comunicazione integrata, grazie all'ottima organizzazione e alla capacità di presentare il percorso e il territorio attraverso il sito multilingue e i canali social"*.

Ma non solo. La Regione Calabria ha scelto la Ciclovia come **area pilota** per testare il "**BEST MED Sustainable & Cultural path model**" nell'ambito del progetto di Cooperazione Territoriale Europea BEST MED del Programma INTERREG VB Mediterranean, in corso di attuazione in otto paesi mediterranei (Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Croazia, Slovenia, Grecia e Montenegro) con l'obiettivo generale di rafforzare la governance mediterranea e avere una nuova pianificazione turistica integrata e sostenibile che miri alla mitigazione della stagionalità nell'area del Mediterraneo.

Grazie alla virtuosa interazione tra gli Enti Parco su cui sono ripartite le competenze gestionali del progetto e la relazione degli stessi con la Regione Calabria e gli altri soggetti istituzionali e privati operanti lungo l'itinerario, la Ciclovia dei Parchi della Calabria è un progetto esemplare di **multilevel governance**, un modello virtuoso di gestione che permette alle energie del territorio di dialogare e operare nel segno comune del turismo sostenibile e della valorizzazione del capitale naturale e paesaggistico calabrese.



#CREDITS

**POR FESR-FSE
REGIONE
CALABRIA**



Acqua potabile, energia pulita e irrigazione sostenibile, la Campania guarda al futuro

- Il completamento delle opere necessarie a rendere operativa la diga di Campolattaro, in provincia di Benevento, è tra i dieci progetti strategici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
- Un risultato fortemente voluto dalla Giunta De Luca che già nel 2016, a un solo anno dal suo insediamento, aveva riavviato l'iter burocratico dell'opera che, iniziata nel 1980 dalla Cassa per il Mezzogiorno, mancava di una derivazione per poter utilizzare gli oltre 100 milioni di metri cubi di acqua presenti nell'invaso.
- Più di recente l'approvazione, da parte della Direzione regionale del ciclo delle acque, del progetto definitivo che consentirà, una volta ultimato, l'utilizzo delle acque contenute nell'invaso a scopo idropotabile, irriguo ed energetico rendendo operativo uno dei più rilevanti invasi artificiali del Mezzogiorno.
- L'azione politica e amministrativa dell'Ente regionale ha beneficiato di una grande collaborazione istituzionale innanzitutto con la Provincia di Benevento e poi con il Consorzio di

Bonifica Sannio-Alifano, l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, l'Ente Idrico Campano e gli Enti Territoriali e Locali coinvolti, sino a vedere premiati i propri sforzi con i 220 milioni di euro stanziati dal Governo nazionale nell'ambito del PNRR.

Le risorse integrano i 305 milioni già predisposti dalla Regione Campania che, analizzando i trend idrici in atto, ha fortemente investito per utilizzare le risorse del lago artificiale di 7 chilometri quadrati che sarà in grado di fornire acqua potabile a più di 500 mila cittadini, irrigare oltre 15 mila ettari di terreni agricoli e produrre energia pulita.

Con il completamento delle opere verrà realizzata una galleria di 7 chilometri e mezzo che avrà il compito di convogliare 6500 litri d'acqua al secondo sino all'area impianti del comune di Ponte dove troverà posto un potabilizzatore e un impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile. Da qui l'acqua di Campolattaro si dividerà per gli usi a cui è destinata: quello potabile e quello irriguo.





L'acqua potabilizzata verrà in parte pompata verso i comuni beneventani dell'alto Sannio e dell'alto Fortore, dando in ogni caso priorità alla carenza idrica di tutti i comuni sanniti a partire dalla città di Benevento, alleggerendo, così, il carico degli acquedotti molisani e l'utilizzo delle sorgenti irpine del Cassano impegnate a dissetare anche la Puglia. La parte residua sarà immessa in uno dei due nuovi acquedotti, previsti dal piano, destinati all'uso irriguo e potabile.

I nuovi acquedotti costituiranno una vera e propria "autostrada dell'acqua" che attraverserà, irrigandola, l'intera valle telesina, andando, poi, ad innestarsi nell'acquedotto campano. Ciò accrescerà notevolmente la quantità di acqua potabile, made in Campania, che servirà i comuni delle province di Napoli e Caserta e il bacino sarnese-vesuviano.

La nuova risorsa sarà essenziale per contribuire a mantenere in equilibrio il bilancio idrico potabile della Campania, oggi compromesso dall'instabilità delle importazioni della sorgente del Biferno. La risorsa molisana, soprattutto durante il periodo estivo, riduce notevolmente la sua portata. L'invaso di Campolattaro, con i suoi 2800 litri d'acqua al secondo, compenserà largamente il disavanzo, consentendo alla Campania di non subire stress idrici nel prossimo futuro.

La messa in funzione della diga, inoltre, avrà cura di rispettare l'importante ruolo naturalistico assunto dall'invaso di Campolattaro. Sarà sempre conservato, infatti, il livello di acqua necessario a preservare una zona umida divenuta fondamentale per l'ecosistema locale.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
CAMPANIA**



Youz, generazione di idee: l'Emilia-Romagna ascolta i giovani guardando all'Europa

- Ha preso il via alla fine di giugno 2021 **Youz** – **Generazione di idee**, il primo Forum dei giovani dell'Emilia-Romagna, un viaggio in più tappe per conoscere attraverso le loro voci sogni, speranze, timori e visioni delle nuove generazioni, affinché siano protagoniste delle opportunità offerte dall'Europa. Un invito a costruire insieme il futuro di una regione in cui crescere, formarsi e lavorare, partendo da priorità condivise e sfide comuni.
- L'obiettivo del Forum Youz è a definire insieme le linee guida per disegnare le politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna del prossimo triennio, in grado di realizzare interventi e progetti richiesti dai giovani, coinvolgendoli direttamente nelle grandi opportunità offerte dal Next Generation Eu e dalla programmazione 2021-2027 dei Fondi europei.
- Da qui la volontà della Regione di realizzare un viaggio di incontro e confronto con i giovani, con appuntamenti che hanno raggiunto tutti i territori, grandi e piccole città, da Piacenza a Rimini, da Cesena a Bagnacavallo, per concludere la prima fase del percorso a Bologna, con il grande evento del 6 novembre 2021.

Numerosi incontri organizzati dalla Regione e direttamente dagli enti e dalle associazioni del territorio, che hanno fatto da amplificatore alla voce dei giovani.

Sono più di 8mila le persone invitate a partecipare al Forum Youz – Generazione di idee, che coinvolge tutti i giovani under 35 che fanno parte di organizzazioni, enti e associazioni - istituzionali e non, pubbliche e private - che in Emilia-Romagna si occupano di giovani in molteplici ambiti: educativo, formativo, lavorativo, sociale, sanitario, aggregativo, ricreativo, sportivo, religioso e culturale. Ma anche giovani che non fanno parte di nessuna associazione e che semplicemente vogliono condividere le proprie idee.

Al centro degli incontri partecipativi locali - in presenza oppure online - quattro macro aree tematiche e obiettivi chiave che coinvolgono il futuro delle nuove generazioni, dall'inclusione all'ambiente e cambiamenti climatici, dal sapere all'innovazione: Make it SmartER - per un futuro più intelligente, Make it GreenER - per un futuro più green, Make it FairER – per un futuro più giusto, Make it ClosER, per un futuro più inclusivo.





YOUZ - CESENA

Per raccogliere il contributo fattivo dei giovani ai grandi temi dei nuovi orientamenti dell'Europa, si parte dai documenti su cui attualmente si declinano le politiche europee e regionali integrate in Emilia-Romagna: il Patto per il Lavoro e per il Clima, l'Agenda Onu 2030, il Programma di mandato, la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, la Strategia di sviluppo intelligente - S3.



YOUZ - MODENA

Dato che la partecipazione è requisito fondamentale del successo dell'iniziativa, per promuovere la più ampia adesione al Forum Youz la Regione ha messo a disposizione tutti gli strumenti necessari per organizzare e comunicare eventi collaborativi spontanei diffusi su tutto il territorio, con il contributo dei Fondi europei Por Fse e Por Fesr 2014-2020, a partire dal sito youz.emr.it.

Dalle prime tappe del Forum Youz sono emerse idee e proposte per disegnare un futuro a misura di giovani, facendo emergere una forte volontà di protagonismo attivo e aperto all'ascolto e al confronto. Un segnale importante che conferma l'obiettivo del Forum: siamo solo all'inizio di un lungo percorso, che vedrà ragazze e ragazzi coinvolti per partecipare attivamente alla definizione e realizzazione delle politiche che li riguardano da vicino.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
EMILIA-ROMAGNA**



La sfida piemontese sull'idrogeno

Il Piemonte, come tutte le regioni del bacino padano, presenta importanti criticità ambientali che rendono il percorso di decarbonizzazione più che mai urgente: le elevate concentrazioni di inquinanti atmosferici, che si rilevano per lunghi periodi nel corso dell'anno, richiedono risposte articolate, multidisciplinari e innovative. Da qui l'obiettivo di trasformare il territorio in una "Hydrogen Valley" quale modello di introduzione del vettore idrogeno, tecnologia condivisa a livello europeo e oggetto di studio ed approfondimento nelle reti di regioni che operano a supporto della definizione delle Strategie di Specializzazione Intelligente.

In Piemonte, del resto, non si parte da zero. E' in questo contesto, infatti, che si è affermata negli anni una filiera del settore, oggi riconosciuta di eccellenza a livello europeo ed uno degli esempi più concreti nel nostro Paese. Le imprese e i centri di ricerca già da diverso tempo sono in grado di rispondere alle nuove sfide sulle tecnologie innovative lanciate dai mercati internazionali. Con diverse aree dedicate e attive, nel territorio piemontese sono in corso importanti attività di sviluppo di soluzioni e prodotti nella traiettoria dell'idrogeno, portate

avanti negli anni da grandi e piccole-medie imprese. Inoltre, le attività di ricerca del Politecnico di Torino, dell'Università di Torino, dell'Istituto Italiano di Tecnologia e di INRIM coinvolgono più di 200 ricercatori in oltre 100 progetti di ricerca e grazie alla partnership con Environment Park (il parco tecnologico di Torino attivo da oltre 20 anni sull'innovazione ambientale), sono stati attivati processi di trasferimento tecnologico a più di 80 imprese attraverso attività di training, supporto allo sviluppo di tecnologie, ricerca di partner industriali ed investitori, supporto alla partecipazione a progetti finanziati.

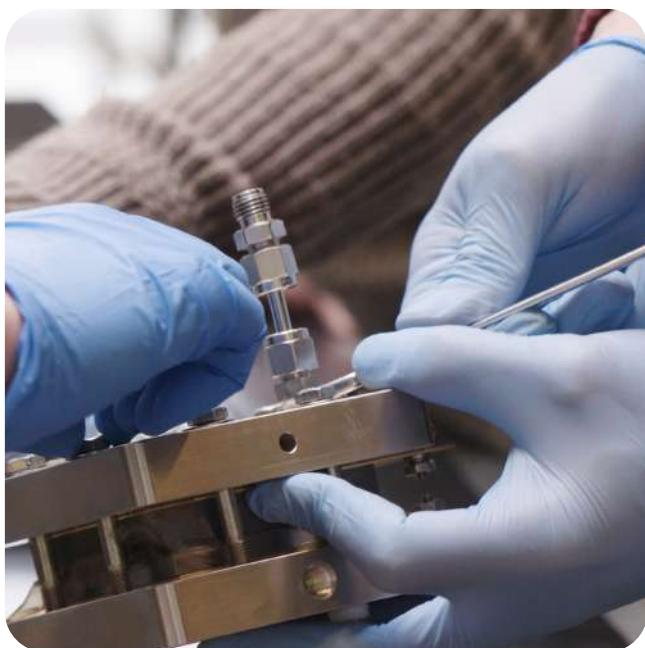
Al programma di Hydrogen Valley piemontese è associato un investimento complessivo stimabile in 130-150 milioni di Euro, che la Regione ha formalizzato attraverso la presentazione di un apposito progetto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tale importo si riferisce a due linee di intervento: contribuire al percorso di decarbonizzazione del sistema energetico e dei trasporti e supportare la resilienza delle filiere industriali attraverso un incremento di competitività connesso all'affermazione del nuovo ambito tecnologico.





«Il Piemonte - sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente, Ricerca e Innovazione, Matteo Marnati - si qualifica come un motore industriale nazionale, che è leader in Europa nel comparto manifatturiero con importanti imprese di filiera nell'automotive, nell'aerospazio, nei settori ferroviario, chimica ed energia. Questo tessuto industriale alimenta filiere di eccellenza che coinvolgono piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico a scala regionale, nazionale e internazionale. Siamo quindi pronti e preparati per la grande sfida che ci attende».

La proposta di Hydrogen Valley si inserisce in un percorso di sviluppo orientato, multidisciplinare e condiviso con gli stakeholder, soprattutto in un territorio che presenta contemporaneamente una elevata vocazione produttiva e una forte pressione sulla matrice ambientale aria. In questa situazione, l'adozione del vettore idrogeno è in grado di generare indubbi vantaggi e, allo stesso tempo, di attivare e valorizzare le competenze scientifiche, tecnologiche e industriali già presenti. Il potenziale effetto moltiplicatore di sviluppo in grado di generarsi, può dare una spinta decisiva anche a livello nazionale rispetto a questioni che sembrano ormai non più rinvocabili.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
PIEMONTE**



Digitalizzazione, cultura e turismo: tre direttive per lo sviluppo della Regione Umbria

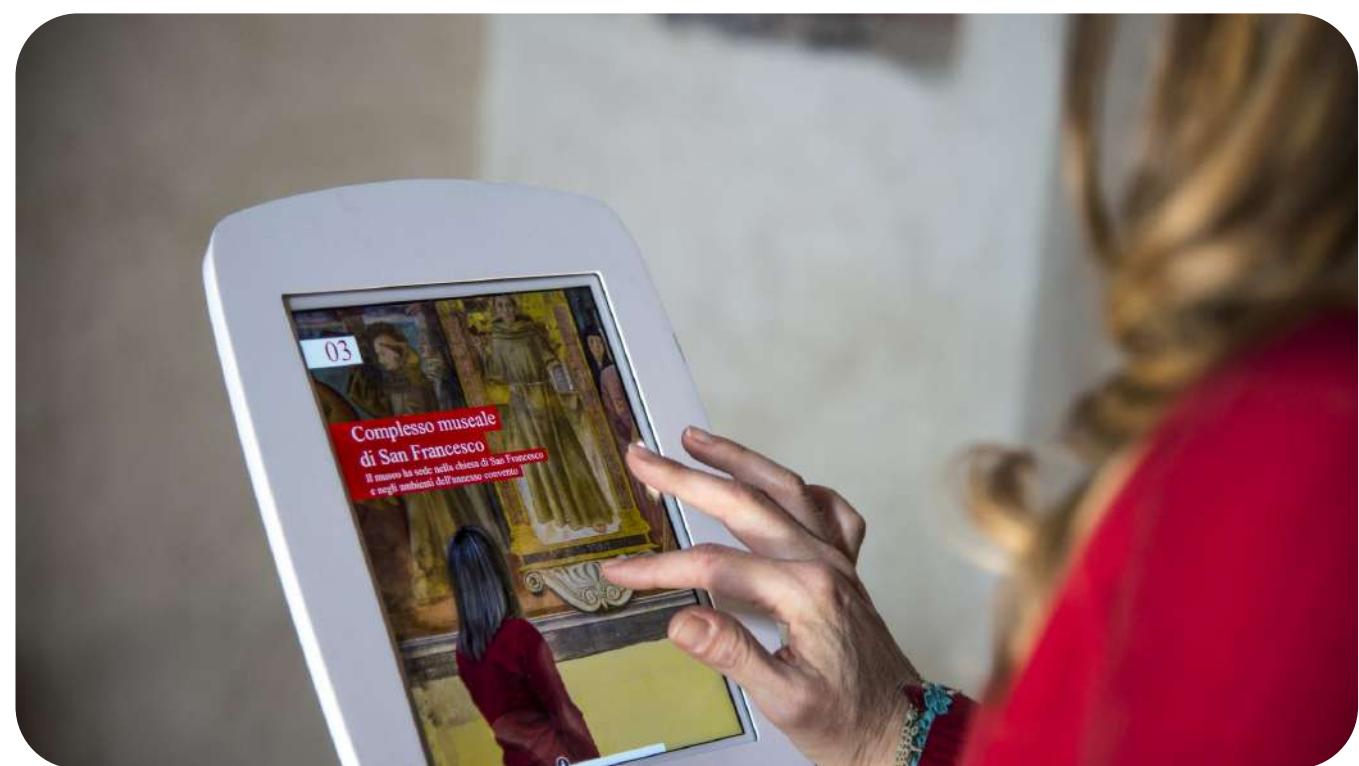
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta per tutti, istituzioni, imprese, territori e cittadini, una grande opportunità che la Regione Umbria intende utilizzare non soltanto come strumento per risolvere i problemi posti dalla pandemia al tessuto economico e sociale, ma anche per ripensare radicalmente prospettive e modelli di sviluppo. “Il punto di partenza – sottolinea Paolo Reboani, Dirigente del Servizio Pianificazione e Coordinamento Fondi europei e nazionali della Regione Umbria – è la complementarietà con le risorse messe a disposizione dalla politica di coesione. Per questo – dice - prevediamo un forte raccordo tra tutti i Servizi regionali (e le relative risorse), sia per mettere a punto i progetti legati al Piano, sia per valutarne e monitorarne costantemente l’impatto sul territorio regionale”.

Se questo è il nuovo paradigma per l’azione regionale, lo strumento pensato per realizzarlo è una “Cabina di Regia”, impegnata a lavorare sullo sviluppo di tre temi fondamentali: la digitalizzazione, l’innovazione, e un ruolo sempre più marcato della sinergia fra cultura e turismo.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, l’obiettivo della Regione è quello di connettere i comuni dell’Umbria in una “rete ad alta intensità digitale”, all’interno di un processo in grado di coinvolgere capillarmente sia i cittadini che le imprese, che hanno bisogno di operare nel quadro di una “rete digitale evoluta”.

L’innovazione sarà strettamente connessa alla produttività: “Si tratta di fare – dice Paolo Reboani – investimenti innovativi e produttivi sia per le imprese, soprattutto per quanto riguarda i materiali e le tecnologie, che per il “capitale umano”, rappresentato da Università, Scuole e Centri di ricerca”.

Per quanto riguarda, poi, il binomio virtuoso di turismo e cultura - un tradizionale punto di forza dell’Umbria -, la Cabina di Regia si propone di valorizzare ulteriormente quei tanti itinerari, già apprezzati dai visitatori di tutto il mondo, per migliorarne una offerta caratterizzata da una peculiare ed inimitabile unità di natura e storia, cultura e arte.





La forza del progetto umbro risiede nella stretta connessione dei tre assi (digitalizzazione, innovazione e turismo-cultura). Qualche esempio? Il centro di deposito e restauro delle opere d'arte salvate dalle catastrofi naturali che si trova a Santo Chiodo, vicino a Foligno, dovrà sviluppare le proprie potenzialità per diventare un centro di eccellenza nel campo della ricerca sui materiali e sulle tecnologie per i beni storico-artistici. O il "progetto borghi", con cui intendiamo non solo favorire un tipo di turismo a domanda sempre crescente, ma riqualificare altresì i tanti borghi e centri storici della regione, rendendoli "digitalmente evoluti" e, quindi, in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei cittadini e delle imprese.

Va da sé che una particolare attenzione sarà dedicata alle zone del "cratere" (quelle colpite dal terremoto del 2016), con interventi volti ad attrarre nuovi insediamenti, umani e industriali, per supportare le istituzioni e le imprese dell'area, e consentir loro di "riprogrammarsi" in maniera equilibrata rispetto al resto dei territori.

Grazie alle risorse del PNRR e attraverso questo nuovo percorso di programmazione, si sta così lavorando, per fare dell'Umbria una terra dell'innovazione, evoluta e sostenibile, in cui il sapere e la conoscenza giochino un ruolo determinante.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
UMBRIA**

Taranto: da città sul mare a città di mare

Taranto, l'antica capitale della Magna Grecia, è oggi un laboratorio di idee e un cantiere di progettazione che la proietta nel futuro come città verde, sostenibile e creativa. Un processo di riconversione industriale e di riqualificazione ambientale che trova nel Piano Strategico «Taranto Futuro Prossimo» un importante strumento generale di visione e di programmazione comune, che richiede un grande impegno per la bonifica dei siti inquinati, ma soprattutto di importanti investimenti locali, nazionali ed europei e interventi integrati per la rigenerazione economica, sociale e urbanistica. Promosso dalla Regione Puglia con il Comune di Taranto, elaborato con il supporto di ASSET, il Piano Strategico è uno strumento di concertazione, nato dal basso con l'obiettivo principale è quello di costruire in modo condiviso il futuro della città mediante azioni integrate, orientate alla trasformazione socio-economico e occupazionale. Le infrastrutture di trasporto, il centro nautico, il porto, l'aeroporto, il Centro Mediterraneo della cultura del mare, iniziative culturali e turistiche, la formazione, la scuola nautica e di vela, il centro storico, l'economia del mare: queste le leve su cui si sta costruendo la nuova Taras, (in

greco antico Τάπας), sul paradigma dello sviluppo sostenibile proposto dall'Agenda ONU 2030.

Al centro del cambiamento, il mare con la sua identità e cultura, il sistema di mitilicoltura, la pesca, raccontata dalle comunità di pescatori che animano il Golfo di Taranto e che coinvolge anche sul fronte greco l'antica Corfù e il villaggio di pescatori di Petriti, seguendo il filo rosso del progetto FISH&C.H.I.P.S. -Fisheries and Cultural Heritage, Identity and Participated Societies, finanziato dal Programma Interreg V-A Grecia-Italia.

Recuperare il rapporto di Città di Mare e non solo città sul mare, riscoprire le identità e le storie delle acque del Mar Ionio, i mestieri e i valori della cultura immateriale e immateriale della pesca: questo l'obiettivo del progetto di cooperazione che ha coinvolto le comunità di pescatori pugliesi e greche di Taranto e Corfu e la loro relazione profonda con il mare.

Costruire il futuro della città, con lo sguardo rivolto al passato: il lavoro svolto con i pescatori, i cittadini, gli studenti ha consentito di ricostruire le antiche tradizioni marinare e i diversi ambienti marittimi.





Sono stati organizzati workshop tematici sulle produzioni della porpora o del bisso, sulle pratiche di pesca artigianale scomparse o in via di estinzione e sulla carpenteria navale, anche grazie alla testimonianza degli ultimi protagonisti di quel mondo.

Sono state realizzate le 'mappe di comunità del Mar Piccolo di Taranto e del villaggio dei pescatori di Petriti a Corfù, incontrando i pescatori, ascoltando le loro storie e mappando i luoghi significativi del territorio.

Sono stati progettati gli Ecomusei del Mar Piccolo e del villaggio di Petriti musei di comunità e del territorio: un racconto corale con decine di testimonianze, storie, biografie, pezzi di vita delle persone e della città, storie dei luoghi, testimonianze di una memoria viva, indicazione di prospettive future.

L'Università di Foggia, Dipartimento di Scienze Umane, è il capofila di questo progetto in collaborazione con due partner italiani - la Regione Puglia, Assessorato all'Economia della Cultura, Turismo e Valorizzazione del Territorio e la Confederazione Generale Italiana delle Imprese, Professioni e Lavoro Autonomo di Taranto - e due partner greci - l'Università Ionica e l'Eforato delle Antichità di Corfù. Partner associati sono il Museo Archeologico Nazionale di Taranto MarTA e l'Associazione dei Pescatori di Petriti (Corfù).



#CREDITS
Interreg V- A
Greece-Italy
Programme 2014 2020





Vi diamo appuntamento al prossimo numero.
Segnalateci contenuti, idee e proposte editoriali alla mail
comunicazione@agenziacoesione.gov.it

Testata registrata presso il Tribunale di Roma
con provvedimento n. 99/2021 del 27 maggio 2021



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*